

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

<p><b>RESOCONTI:</b></p> <p>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO . . . . . <i>Pag.</i> 2</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> . . . . . » 2</p> <p>AFFARI INTERNI (II):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comunicazioni del Presidente per una proposta di indagine conoscitiva sui criteri di formazione e gestione del parco autovetture dello Stato e degli Enti pubblici</i> . . . . . » 4</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> . . . . . » 4</p> <p>AFFARI ESTERI (III):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comitato permanente emigrazione</i> . . . . . » 6</p> <p>GIUSTIZIA (IV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> . . . . . » 6</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comitato pareri</i> . . . . . » 9</p> <p>BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> . . . . . » 10</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> . . . . . » 13</p> <p>FINANZE E TESORO (VI):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> . . . . . » 13</p>	<p>LAVORI PUBBLICI (IX):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> . . . . . <i>Pag.</i> 22</p> <p>TRASPORTI (X):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> . . . . . » 24</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Interrogazioni</i> . . . . . » 26</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Seduta pomeridiana:</i></p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> . . . . . » 27</p> <p>INDUSTRIA (XII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sull'attuale situazione del credito all'esportazione</i> . . . . . » 30</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> . . . . . » 32</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p>CONVOCAZIONI:</p> <p style="text-align: center;"><i>Giovedì 8 agosto 1974</i></p> <p><i>Commissioni riunite (II e X)</i> . . . . . <i>Pag.</i> 34</p> <p><i>Commissioni riunite (IV e XIII)</i> . . . . . » 34</p> <p><i>Commissioni riunite (IX e X)</i> . . . . . » 34</p> <p><i>Affari costituzionali (I)</i> . . . . . » 35</p> <p><i>Giustizia (IV)</i> . . . . . » 35</p> <p><i>Finanze e tesoro (VI)</i> . . . . . » 35</p>
---	---

<i>Difesa</i> (VII) . . . . .	<b>Pag.</b> 35
<i>Industria</i> (XII) . . . . .	» 36
<i>Igiene e sanità</i> (XIV) . . . . .	» 36

**Venerdì 9 agosto 1974**

<i>Finanze e tesoro</i> (VI) . . . . .	» 36
<i>Trasporti</i> (X) . . . . .	» 37

**Sabato 10 agosto 1974**

<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> . . . . .	» 37
---	------

**Martedì 13 agosto 1974**

<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> . . . . .	» 37
---	------

---

RELAZIONI PRESENTATE . . . . .	<b>Pag.</b> 37
--------------------------------	----------------

---

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 14,30. — *Presidenza del Presidente* BIASINI.

### SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Dopo interventi del Presidente Biasini e dei deputati Macaluso Emanuele, Manco e Fracchia, rimane stabilito che la Giunta proseguirà l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Servello e Petronio (doc. IV, n. 130) nella seduta di sabato 10 agosto alle ore 8,30 per concluderla nella seduta di martedì 13 agosto alle ore 8.

### SEGUITO DELL'ESAME DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO.

Contro i deputati Servello e Petronio, per il reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo e terzo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 130).

La Giunta ascolta, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, il deputato Petronio.

Si apre quindi un dibattito al quale partecipano il Presidente Biasini, il relatore Lettieri, i deputati Cavaliere, Franchi, Manco e Accreman.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16.

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* RIZ. — Interviene il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Gui.

### Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (*Approvato dal Senato*) (3161).

Il relatore Olivi replica agli intervenuti nel dibattito e ribadisce la necessità di procedere alla conversione del decreto-legge nel testo modificato dal Senato. In particolare desidera riaffermare esplicitamente, in riferimento all'articolo 2 del disegno di legge, il principio che la rideterminazione in riduzione delle dotazioni organiche delle singole amministrazioni, mediante decreti delegati, deve avvenire in modo bilanciato e compensativo nel senso che all'eventuale minor riduzione di posti in una amministrazione, rispetto al numero risultante dall'applicazione dell'articolo 3, ultimo comma, della legge n. 336, deve corrispondere una equivalente contemporanea riduzione nelle dotazioni organiche della medesima amministrazione (anche con l'unificazione dei ruoli) o di altre amministrazioni.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Gui, nel ricordare le ragioni che hanno indotto il Governo alla presentazione del decreto-legge, osserva come il problema, non adeguatamente previsto e disciplinato dalla legge n. 336, del concentrarsi delle domande di esodo degli ex combattenti alla scadenza del termine utile del giugno 1975, del quale si era fatto carico, unitamente al deputato Villa, con la presentazione della proposta di legge n. 1336, è stato da lui nuovamente affrontato non appena divenuto responsabile dell'organizzazione della pubblica amministrazione.

Rileva che da un'indagine richiesta all'ISTAT, e condotta con il metodo del campione, per l'accertamento del numero dei presumibili beneficiari della legge n. 336, risulta che il totale degli aventi diritto ammonterebbe a ben 328 mila unità, di cui 151 mila dipendenti dello Stato, 47 mila delle aziende autonome e 130 mila di enti pubblici diversi e che, se anche soltanto 100 mila aventi diritto avessero chiesto il pensionamento, si sarebbero determinate gravi conseguenze sia sul piano finanziario (per l'immissione sul mercato di una notevole massa monetaria nel momento in cui è in atto una politica del contenimento della domanda) sia su quello della funzionalità della pubblica amministrazione.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 2 del disegno di legge, concernente la delega al Governo per la riduzione degli organici della pubblica amministrazione in conseguenza dell'esodo del personale ex combattente, osservando, da un lato, come la stessa legge n. 336 avesse previsto eccezioni al principio per i ministeri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e per le aziende autonome e, dall'altro, come a fronte delle conseguenze casuali derivanti dall'applicazione della legge n. 336, il Parlamento abbia già manifestato in più occasioni (legge sul processo del lavoro e sull'INPS, ad esempio) la volontà di derogare ulteriormente al principio della riduzione automatica degli organici. Ad avviso del Governo, la nuova formulazione dell'articolo 2 proposta dal Senato consente di far fronte tempestivamente ad eventuali gravi pregiudizi nel funzionamento della pubblica amministrazione derivanti dall'applicazione del citato ultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 336, mediante la mobilità del personale e dei posti di organico, fermo restando il carattere riduttivo o, comunque, compensativo degli interventi.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli.

I deputati Bozzi, Pazzaglia, de Michieli Vitturi e Bucciarelli Ducci illustrano alcuni emendamenti agli articoli 1, 1-bis e 5 del decreto-legge, quali risultano modificati dal Senato, sui quali il relatore ed il Governo si esprimono in senso contrario e che, posti in votazione, sono respinti dalla Commissione.

All'articolo 6 del decreto-legge nel testo modificato dal Senato, presentano emendamenti i deputati Pazzaglia, de Michieli Vitturi, Tassi e Trantino, nonché il deputato Bozzi; essi risultano respinti dalla Commissione dopo che i deputati Galloni e Artali, a nome dei rispettivi gruppi politici, hanno preannunciato

il loro voto contrario e la successiva presentazione di un progetto di legge che disciplini in modo organico la materia dei rapporti tra i trattamenti pensionistici e quelli di nuovi impieghi, in modo da risolvere, entro i sei mesi previsti dal secondo comma del citato articolo 6, anche i problemi particolari derivanti dalla sua applicazione.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 1 del disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

All'articolo 2 del disegno di legge i deputati Caruso, Pazzaglia e Bozzi presentano, in identico testo, un emendamento interamente soppressivo, che illustrano ampiamente.

Intervengono, quindi, per dichiarazione di voto, i deputati Galloni e Concas, i quali preannunciano il voto contrario dei rispettivi gruppi sull'emendamento soppressivo riservandosi, tuttavia, in sede di Assemblea, la presentazione di un ordine del giorno che, ribadendo l'interpretazione data dal relatore e condivisa dal Governo, riaffermi il principio che la riduzione globale degli organici tra le varie amministrazioni avvenga in misura corrispondente al numero di posti che si renderanno vacanti a seguito dell'esodo del personale ex combattente.

La Commissione, dopo aver respinto lo emendamento soppressivo nonché altri emendamenti subordinati presentati all'articolo 2 dai deputati de Michieli Vitturi, Pazzaglia, Tassi e Trantino, sui quali si dichiarano contrari il relatore Olivi ed il Ministro Gui, approva gli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

In fine di seduta, il Presidente dà lettura di una lettera con la quale il deputato Stefano Riccio rassegna le sue dimissioni da relatore e da membro del Comitato ristretto per le proposte di legge concernenti l'estensione dei benefici agli ex combattenti di altri settori.

Il Presidente Riz rivolge il suo vivo ringraziamento al deputato Stefano Riccio per l'attività da lui svolta finora e comunica di averlo sostituito con il deputato Olivi.

Il deputato Trantino chiede notizia circa il calendario dei lavori per l'esame dei provvedimenti concernenti il voto ai diciottenni, per la cui sollecita trattazione la Commissione, nella seduta del 31 luglio, aveva manifestato una volontà unanime.

Dopo interventi dei deputati Malagugini, Ferri Mauro, Concas, Galloni e Del Pennino, i quali, a nome dei rispettivi gruppi, ribadiscono l'impegno precedentemente assunto, il Presidente Riz comunica che l'esame di detti provvedimenti si svolgerà nella seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

## AFFARI INTERNI (II)

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE PER UNA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUI CRITERI DI FORMAZIONE E GESTIONE DEL PARCO AUTOVETTURE DELLO STATO E DEGLI ENTI PUBBLICI.

Il Presidente Cariglia comunica alla Commissione che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha ravvisato la opportunità di promuovere una indagine conoscitiva sui criteri di formazione e gestione del parco autovetture dello Stato e degli Enti pubblici.

Dà quindi lettura di uno schema di programma e sottopone, quindi, alla Commissione quanto emerso nell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Alfano, preso atto con compiacimento dell'iniziativa adottata dall'Ufficio di Presidenza, osserva che i dati della realtà sulla quale si vuole indagare sono già conosciuti ampiamente: è noto, infatti, che le auto dello Stato ammontano a circa 40.000 oltre a quelle in dotazione agli Enti locali con una spesa di circa 60 milioni al mese per l'uso del carburante. Ritiene opportuno, pertanto, approntare subito, contestualmente allo svolgimento della indagine conoscitiva, un apposito provvedimento legislativo inteso a far cessare lo sperpero del pubblico denaro e che abbia il consenso di tutti i gruppi politici.

Il deputato Triva, manifestato apprezzamento per la ipotesi di lavoro prospettata dal Presidente Cariglia in seno all'Ufficio di Presidenza, si domanda se la materia si configura come oggetto di indagine conoscitiva ovvero, sia pure in una prima fase, come oggetto del controllo parlamentare sull'esecutivo per l'uso corretto delle leggi e dei mezzi messi a disposizione. Prospetta, pertanto, l'opportunità, prima di intraprendere la indagine conoscitiva, di esercitare la funzione di controllo sulla quantità ed uso degli autoveicoli attraverso la audizione del Ministro dell'interno e del Sottosegretario alla Pre-

sidenza del Consiglio e solo successivamente, sulla base dei risultati così acquisiti, decidere o meno sulla opportunità di una indagine conoscitiva.

Conclude facendo presente, altresì, la urgenza e necessità di un aggiornamento dei risultati della indagine conoscitiva sulla finanza locale, condotta dalla Commissione nel 1967.

Il deputato Zolla ricorda la esistenza di un servizio per le alte cariche dello Stato espletato dall'Ispettorato della motorizzazione civile e ricorda poi la esistenza degli altri autoparchi, quali per esempio quelli delle aziende autonome, delle forze di polizia e degli enti territoriali, sottolinea la necessità di predeterminare con precisione gli scopi da raggiungere con l'indagine e di adeguare conseguentemente ad essi il programma.

Il deputato Cavaliere si dichiara favorevole all'immediata conduzione dell'indagine conoscitiva, sulla quale l'Ufficio di Presidenza si è espresso favorevolmente all'unanimità, e contrario alla proposta comunista di ascoltare propedeuticamente il Ministro dell'interno e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio perché ciò corrisponde a finalità politiche che non possono essere condivise.

Il deputato Donelli sottolinea la validità e la mancanza di sottostanti equivocate motivazioni politiche nella proposta del deputato Triva.

Il deputato Cotecchia esprime perplessità sulla utilità della indagine in quanto, dato l'uso abnorme di automezzi di Stato da parte delle segreterie particolari, sarebbe più opportuno accertare la quantità delle macchine usate dalle predette segreterie particolari.

Il deputato Zamberletti propone che la indagine sia condotta in forma snella da un apposito Comitato in modo da non intralciare il normale lavoro della Commissione e che, nel frattempo, siano aggiornati i risultati della indagine sulla finanza locale.

La Commissione delibera, quindi, di procedere alla indagine conoscitiva dando mandato all'Ufficio di Presidenza di predisporre il programma e le audizioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

## IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Lepre.

**Disegno di legge:**

Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto (*Parere della V Commissione*) (2471).

(*Esame e conclusione*).

Il relatore Zolla riferisce sul provvedimento inteso a rendere più probanti i dati elaborati dall'Istituto centrale di statistica nell'ambito della rilevazione dei prezzi al minuto e ne propone il trasferimento alla sede legislativa.

Il deputato Alfano manifesta perplessità sul provvedimento, soprattutto per la previsione dell'articolo 2 sulla indennità ai componenti delle commissioni, per cui si riserva di esprimersi sulla richiesta di sede legislativa.

Il deputato Monti Renato rileva che il Governo più opportunamente avrebbe dovuto ristrutturare tutta la materia disciplinata ancora da un regio decreto-legge risalente al 1927 e che non tiene conto per esempio dell'attuale realtà regionale. Per quanto riguarda il merito del provvedimento chiede delucidazioni sulla influenza sul meccanismo della scala mobile del disposto dell'articolo 1.

Conclude sottolineando la necessità di ribadire l'orientamento ormai prevalente di escludere dalla indennità di presenza prevista dall'articolo 2 i dipendenti della pubblica amministrazione.

Il relatore Zolla sottolinea che i membri delle commissioni di cui all'articolo 2 non sono in genere pubblici dipendenti per i quali comunque si può vietare la corresponsione dell'indennità di presenza; offre quindi le delucidazioni richieste sull'articolo 1.

Passando all'articolato la Commissione approva l'articolo 1 con il voto contrario del gruppo MSI-destra nazionale.

L'articolo 2 è votato, con il voto contrario del gruppo MSI-destra nazionale, con un emendamento Amadeo che perfeziona il suggerimento del deputato Monti Renato inteso a escludere dalla corresponsione della indennità di presenza i dipendenti della pubblica amministrazione.

La Commissione delibera quindi di demandare al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

**Proposte di legge:**

Mattarelli ed altri: Disposizione a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (72);

Fioret ed altri: Estensione dei benefici di ricostruzione di carriera di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ai capitani del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza appartenenti al ruolo separato e limitato, mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699 (99);

Ianniello ed altri: Norme a favore di talune categorie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (171);

Ciccardini ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (221);

Boffardi Ines ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (369);

Costamagna e Bodrito: Ricostruzione di carriera agli ufficiali del ruolo limitato e separato del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, mantenuti in servizio ai sensi della legge 11 luglio 1956, n. 669 (401);

Alfano ed altri: Norme relative al personale di pubblica sicurezza in particolari situazioni (506);

Lenoci: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernente la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle forze armate (667);

Gargano: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernenti la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate e delle forze partigiane nel periodo 1945-1948 (703);

Maggioni ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (732);

Felici: Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1157);

Flamigni ed altri: Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dai combattenti della guerra di liberazione (1172);

de Michieli Vitturi ed altri: Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1224);

**Righetti e Orlandi:** Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1429);

**Belci:** Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardanti il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di finanza istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1948);

**Alfano ed altri:** Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (2142);

**Lucchesi:** Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (2496);

**Saccucci:** Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, alle guardie e agli appuntati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate, dei corpi armati dello Stato e dei relativi servizi (3068).

(Parere della V e della VII Commissione).

(Esame e richiesta di sede legislativa).

Il deputato Boldrin propone una serie di emendamenti al testo approvato in sede legislativa il 6 febbraio 1974, modificato il 21 aprile 1974 e successivamente rimesso all'Assemblea su iniziativa del Governo.

Dopo che gli emendamenti sono stati accolti a maggioranza, la Commissione delibera, con il consenso del Governo, di chiedere il trasferimento alla sede legislativa dei provvedimenti nel nuovo testo unificato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

### AFFARI ESTERI (III)

#### Comitato permanente emigrazione.

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 11.

#### COSTITUZIONE.

Il Comitato, composto dai deputati Badini Confalonieri, Battino-Vittorelli, Bortot, Corghi, La Malfa Ugo, Marchetti, Salvi, Storchi, Sullo e Tremaglia procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente il deputato Storchi e Vicepresidente il deputato Corghi.

Il Comitato, dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati Sullo, Badini Confalonieri, Battino-Vittorelli, Tremaglia, Salvi, Marchetti e Storchi, decide di esaminare in altro momento il problema dell'eventuale allargamento del Comitato stesso e del suo Ufficio di Presidenza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

### GIUSTIZIA (IV)

#### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 10,30. — Presidenza del Presidente ORONZO REALE. — Interviene il ministro di grazia e giustizia, Zagari.

#### Disegno di legge:

Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (Approvato dal Senato) (Parere della I, della V, della VIII, della IX e della XIV Commissione) (2624).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli.

Approvato un articolo aggiuntivo 89-bis formulato dai deputati Castelli ed altri, recante una norma di coordinamento tra il nuovo testo dell'articolo 89 e la legge 16 luglio 1962, n. 1085, concernente gli uffici del servizio sociale, la Commissione approva senza modifiche gli articoli 90 e 91. Si passa quindi all'articolo 92, concernente l'attuazione dei ruoli del personale.

Il deputato Castelli dà ragione di un emendamento Lospinoso Severini e di un suo emendamento subordinato, tendenti entrambi a sopprimere la parola « progressivamente ».

Il deputato Coccia presenta un subemendamento, tendente a ridurre da sette a tre anni il termine per l'attuazione dei ruoli.

Intervengono i deputati Lospinoso Severini, Padula, Stefanelli ed il Presidente Reale.

Il ministro Zagari invita il deputato Coccia a non insistere sul suo subemendamento, e si riserva di prendere contatto con il ministro del tesoro per valutare se il Governo possa accettarlo nel corso della discussione in Assemblea.

Il relatore Felisetti, preso atto delle dichiarazioni del ministro, non accetta il subemen-

damento Coccia ed accetta gli emendamenti Lospinoso Severini e Castelli, sottolineando che essi consentirebbero di anticipare nel tempo l'attuazione dei ruoli.

Il ministro Zagari concorda con il relatore.

Respinto il subemendamento Coccia, la Commissione approva l'emendamento Lospinoso Severini, che assorbe l'emendamento Castelli, nonché l'articolo 92 nel testo da esso modificato.

L'articolo 93 viene quindi approvato nel seguente nuovo testo, modificato da un subemendamento Accreman e da un emendamento Castelli, accettati dal relatore e dal Governo:

#### ART. 93.

(Norme abrogate).

Sono abrogati gli articoli 141, 142, 143, 144, 148, 176, 177 e l'ultimo capoverso dell'articolo 207 del codice penale, nonché ogni altra norma incompatibile con la presente legge.

Si passa quindi a un articolo aggiuntivo 93-*bis* presentato dal Governo, concernente la sospensione temporanea, per gravi motivi di ordine e sicurezza, delle regole sul trattamento penitenziario.

L'onorevole Maria Magnani Noya osserva che la *ratio* della norma in esame appare evidente, ma desta perplessità il fatto che con un provvedimento ministeriale possa essere sospesa l'applicazione di norme legislative. Occorrerebbe comunque precisare che ciò non implica la possibilità di introdurre nuove sanzioni disciplinari e che il decreto deve essere motivato.

Il deputato Spagnoli sottolinea l'esigenza di adottare una formulazione più restrittiva, che subordini tra l'altro la facoltà del ministro all'esistenza di gravi ed eccezionali motivi di ordine e di sicurezza.

Il deputato Accreman propone di esplicitare che la norma in esame non consente la temporanea chiusura di una o più categorie di istituti penitenziari.

Il deputato Mazzola afferma che l'articolo 93-*bis* merita accoglimento, e che l'attribuzione al ministro del potere in questione è opportuno in quanto tale organo è politicamente responsabile di fronte al Parlamento.

I deputati Musotto e Speranza concordano con il deputato Mazzola.

Il deputato Stefanelli afferma che occorrerebbe far salve le competenze dell'autorità giudiziaria. Uno dei cardini della riforma è

proprio la giurisdizionalizzazione della fase dell'esecuzione della pena, e l'articolo 93-*bis* rischia di compromettere la concreta realizzazione di tale obiettivo.

Il deputato Padula afferma che la norma in questione riguarda situazioni eccezionali, che non possono essere fronteggiate in modo diverso da quello previsto dall'articolo 93-*bis*, il quale non reca pregiudizio ai procedimenti giurisdizionali in corso. Né si può dimenticare che il provvedimento in esame regola per la prima volta in via legislativa una materia attualmente disciplinata da norme amministrative.

Il Presidente Reale sottolinea che il principio ispiratore dell'articolo aggiuntivo 93-*bis* è quello di offrire, in relazione a gravi esigenze di ordine e di sicurezza, strumenti di difesa, e non mezzi di repressione.

Il relatore ed il rappresentante del Governo accettano quindi un nuovo testo dell'articolo aggiuntivo, proposto dai deputati Castelli e Spagnoli, che resta così formulato:

#### ART. 93-*bis*.

Quando ricorrono gravi ed eccezionali motivi di ordine e di sicurezza, il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di sospendere, in tutto o in parte, l'applicazione in uno o più stabilimenti di prevenzione o di pena, per un periodo determinato, strettamente necessario, delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla presente legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza.

La Commissione passa quindi alla tabella A, concernente le sedi e le giurisdizioni degli uffici di sorveglianza.

I deputati Perantuono, Lospinoso Severini, Spagnoli, Accreman e Castiglione illustrano degli emendamenti tendenti a modificare la competenza territoriale degli uffici dell'Aquila, di Pescara, Matera, Salerno, Potenza, Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Bologna, Reggio Emilia, Forlì, Gorizia e Udine.

Su invito del ministro Zagari, che propone di approfondire nel dibattito in Assemblea i problemi posti dagli emendamenti alla tabella A, questi vengono ritirati e la tabella è approvata senza modifiche.

Analogo invito il ministro della giustizia rivolge al deputato Castelli, il quale non insiste su quattro emendamenti alla tabella B, che è approvata senza modifiche.

Le tabelle C e D vengono successivamente approvate senza modifiche.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'articolo 29, precedentemente accantonato:

ART. 29.  
(*Permessi*).

Nel caso di imminente pericolo di vita di un familiare o di un convivente, ai condannati e agli internati può essere concesso il permesso di recarsi a visitare, con le cautele previste dal regolamento, l'infermo. Agli imputati il permesso è concesso dall'autorità giudiziaria.

Analoghi permessi possono essere concessi per gravi ed accertati motivi.

I detenuti e gli internati che abbiano tenuto regolare condotta possono usufruire di permessi speciali della durata massima di giorni cinque, anche al fine di mantenere le loro relazioni umane.

Il detenuto che non rientra in istituto allo scadere del permesso, senza giustificato motivo, se l'assenza si protrae per oltre tre ore e non più di dodici, è punito in via disciplinare; se l'assenza si protrae per un tempo maggiore, è punibile a norma del primo comma dell'articolo 385 del codice penale ed è applicabile la disposizione dell'ultimo capoverso dello stesso articolo.

L'internato che rientra in istituto dopo tre ore dalla scadenza del permesso senza giustificato motivo è punito in via disciplinare.

Il relatore Felisetti ricorda che nella seduta del 4 luglio il dibattito si era incentrato sul terzo comma.

Di fronte alla proposta, sulla quale insistono i deputati Castelli ed altri, di soppressione del comma stesso, si pone come alternativa la ipotesi di sostituire tale disposizione con un'altra che subordini la concessione del permesso all'avvenuta espiazione dei due terzi della pena, e comunque all'avvenuta detenzione per almeno cinque anni. È stata infine prospettata l'idea di ricercare, attraverso una maggiore liberalizzazione dei contatti con i familiari all'interno del carcere, una soluzione al problema.

Il Presidente Reale afferma che consentire i rapporti sessuali nel carcere soltanto ai detenuti coniugati significherebbe creare gravi motivi di agitazione negli istituti di pena.

Il deputato Accreman afferma che subordinare all'avvenuta espiazione dei due terzi della pena detentiva, con un minimo di cinque anni, il rilascio dei permessi previsti dal terzo comma significa non risolvere il problema

sessuale, ma semmai quello del reinserimento graduale del reo nella società esterna. Una siffatta disposizione, tuttavia, pur apparendo suggestiva in astratto, desta gravi perplessità se la si consideri da un punto di vista concreto, perché l'insopprimibile spinta alla libertà porterà il detenuto ad utilizzare il permesso esclusivamente per evadere e sottrarsi alla esecuzione della pena ancora da scontare.

Il deputato Lospinoso Severini, sottolinea la gravità e la difficoltà del problema, afferma che il terzo comma, nel testo approvato dal Senato, non può essere accolto, perché prevede un'assoluta discrezionalità nella concessione dei permessi, prescindendo da qualsiasi limite.

Il problema sessuale va studiato ed affrontato, con estrema cautela, considerando le preoccupazioni espresse dall'opinione pubblica ed i pericoli evidenziati dal Presidente Reale. Per quanto riguarda le esigenze di reinserimento del reo nella società, l'ipotesi dei permessi concessi a chi abbia scontato i due terzi della pena lo trova consenziente, ma va collocata in altra sede, mentre nell'articolo in esame il terzo comma dovrebbe essere soppresso.

Il deputato Sabbatini, rilevato il generale convincimento circa la impossibilità di accogliere il terzo comma dell'articolo in esame, afferma che, attraverso un'opportuna modifica dell'articolo 17, concernente le visite ai detenuti, si potrebbe consentire lo svolgimento dei colloqui con i familiari in ambienti adatti al mantenimento dei legami affettivi. In tale prospettiva le preoccupazioni espresse dal Presidente Reale potrebbero essere superate, senza rinviare la soluzione di un così grave problema.

Il deputato Padula afferma che l'importanza e la complessità del problema, ampiamente documentate dalla dottrina, sono state ben presenti ai componenti la Commissione che nella scorsa legislatura hanno visitato alcuni istituti di pena stranieri nel corso di un'indagine conoscitiva sul settore penitenziario. È trattasi di un problema difficilmente eludibile quando si voglia passare da un modulo « custodiale » ad un regime tendente in primo luogo al recupero del reo nella società.

Il terzo comma dell'articolo in esame appare da sopprimere, per le aspre critiche che ha suscitato e perché non appare portatore di una soluzione idonea, che va invece ricercata su due piani distinti. Mentre per i detenuti condannati a lievi pene appare possibile, previo accertamento della loro non pericolosità e la loro destinazione ad appositi istituti,

consentire contatti all'esterno del carcere, per gli altri la soluzione non può essere ricercata che all'interno di questo. Ciò crea indubbiamente gravi problemi: per le donne, la prospettiva di una maternità in stato di detenzione indurrebbe ad escludere la possibilità di rapporti sessuali; e comunque, in generale, l'esperienza straniera dimostra che la possibilità di rapporti sessuali con il coniuge e con persone ad esso equiparate non fa diminuire il tasso di omosessualità nelle carceri.

Il Parlamento può e deve affrontare il problema, ma sembra consigliabile che esso stimoli l'amministrazione ad operare — nello spazio legislativo consentito dal testo già approvato dell'articolo 17 e di quello dell'articolo 29, modificato attraverso la soppressione del terzo comma — una cauta sperimentazione nei sensi indicati.

Il deputato Spagnoli afferma che un problema tanto vasto necessita di essere esaminato in modo più approfondito, e che il testo in discussione non appare idoneo a risolverlo. Sopprimere il terzo comma, tuttavia, o modificarlo, introducendo il limite dell'avvenuta espiazione dei due terzi della pena, non significa trovare una soluzione. E non si può rinunciare ad avviare una sperimentazione in questo settore, per acquisire un primo bilancio dei risultati di un nuovo sistema di rapporti verso l'esterno. Occorre dunque evidenziare l'impegno della Commissione ad affrontare il problema ed a superare le obiettive difficoltà incontrate, per contribuire alla sua soluzione sia sul piano legislativo sia su quello amministrativo.

L'onorevole Maria Magnani Noya afferma che sarebbe una grave lacuna, in una riforma carceraria, ignorare il problema sessuale, che soprattutto per i giovani detenuti si pone in modo drammatico, considerate anche le deviazioni che possono aver luogo nello stato di detenzione.

Il terzo comma del testo del Senato non desta preoccupazioni se si fa affidamento sul senso di responsabilità dei magistrati. Comunque la strada da seguire appare quella delle visite all'interno dell'istituto, per la soluzione dei problemi sessuali, e quello dei permessi, per il reinserimento del condannato nella società.

Il deputato Coccia afferma che il gruppo comunista si asterrà dal voto dell'emendamento Castelli, soppressivo del terzo comma, e sottolinea comunque l'esigenza di un successivo riesame, sia in una riunione informale dei componenti la Commissione, sia nel corso del dibattito in Assemblea, tanto del-

l'articolo 29 quanto dell'articolo 2, concernente le spese di manutenzione dei detenuti.

La Commissione decide quindi, con il parere favorevole del relatore e del Governo, di sopprimere il terzo comma dell'articolo 29, che viene approvato nel testo così modificato.

Esaurito in tal modo l'esame degli articoli e delle tabelle, viene dato mandato al deputato Felisetti di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove, sulla base delle designazioni che perverranno dai rappresentanti dei gruppi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

### Comitato permanente per i pareri.

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 17,20. — *Presidenza del Presidente* LOSPINOSO SEVERINI.

#### Proposta di legge:

Piccoli ed altri: **Riforma giuridica e provvidenze economiche a favore della stampa quotidiana d'informazione** (*Parere alla II Commissione*) (3016).

Il relatore Castelli illustra la portata del progetto di legge, proponendo di esprimere parere favorevole condizionatamente all'introduzione di alcune modifiche.

A seguito degli interventi del deputato Pietro Micheli e del Presidente Lospinoso Severini, il Comitato accoglie la proposta del relatore.

#### Proposte di legge costituzionale:

Pellicani Michele: **Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, e modifica dell'articolo 48 della Costituzione** (18);

Ingrao ed altri: **Modificazione del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica** (465). (*Parere alla I Commissione*).

A seguito della relazione del deputato Castelli, il Comitato delibera che nulla osta all'ulteriore *iter* delle due proposte di legge.

#### Proposte di legge:

Riccio Pietro: **Modifica all'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, concernente il riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari** (2668);

**Manca:** Modifica del primo comma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse (2708);

**Isgrò:** Modifica dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, concernente il riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari (2808).

(*Parere alla I Commissione*).

Il deputato Pietro Micheli illustra, in sostituzione del relatore Cittadini, la portata dei tre progetti di legge.

Il Comitato delibera quindi che nulla osta all'ulteriore *iter* delle tre proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,10.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente REGGIANI*. — Interviene, per il Governo, il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Mancini Giacomo.

#### Disegno di legge:

Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*) (*Parere della VI Commissione*) (3122).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Di Giesi riferisce sul disegno di legge, segnalando come la sua natura squisitamente finanziaria non possa peraltro escludere un giudizio sulla legge n. 853 del 1971 e quindi una valutazione degli effetti e degli obiettivi conseguiti con la nuova normativa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Dopo aver richiamato le finalità e gli aspetti peculiari della nuova strategia della politica meridionalistica, da attuarsi soprattutto attraverso il nuovo strumento dei progetti speciali, osserva che questi ultimi non sembrano in tutto e per tutto soddisfare le aspettative che accompagnarono la loro ideazione e rischiano di dequalificarsi al ruolo di semplici opere pubbliche. Il relatore affronta, quindi, i problemi più diretta-

mente connessi con il provvedimento in esame, dettato dalla esigenza di evitare soluzioni di continuità nell'intervento della Cassa e dalla necessità di recuperare la perdita di valore degli stanziamenti iniziali a seguito della svalutazione della moneta, ma lamenta la mancanza di un piano organico di spesa e chiede di conoscere le intenzioni del Governo e della Cassa circa la opportunità di rivedere e ridimensionare taluni dei programmi già elaborati, anche tenendo conto dell'attuale situazione congiunturale, nella direzione di una incentivazione da un lato dei livelli occupazionali e dall'altro delle nostre esportazioni. Dopo aver manifestato qualche preoccupazione per la copertura finanziaria, assicurata attraverso il ricorso al mercato interno e internazionale dei capitali e dopo aver richiamato alla necessità di operare una revisione del sistema degli incentivi, in modo da privilegiare le iniziative ad alta occupazione di manodopera (dichiarandosi favorevole alla fiscalizzazione degli oneri sociali piuttosto che al sistema del premio per adetto), e al fine di assicurare alle piccole e medie imprese il sostegno finanziario e tecnico necessario per sopravvivere, il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il deputato Isgrò si intrattiene sulla legge n. 853 del 1971 e sui risultati fin qui conseguiti, e adombra qualche perplessità sia per i contenuti di applicazione della legge (la cui finalità consiste nel superamento della tematica particolare del Mezzogiorno e nell'inserimento della politica meridionalistica nel quadro della programmazione economica) sia per gli effetti complessivi raggiunti, lamentando, al riguardo, carenze nel quadro politico generale di rinnovamento degli indirizzi, insufficienze nella predisposizione dei progetti speciali e incertezze tra concentrazione e diffusione degli interventi. Rivolge quindi un invito perché sia modificato, al livello metodologico, l'attuale indirizzo descrittivo con il quale vengono elaborate le relazioni annuali al Parlamento sulla situazione economica del paese, suggerendo che siano forniti dati non solo sul reddito prodotto, ma anche sul processo distributivo e suggerendo, altresì, la predisposizione di una sintesi dell'andamento del divario tra nord e sud, dal quale sia possibile giudicare se la politica meridionale risulti o meno inserita nella programmazione economica nazionale.

Il deputato La Torre, dopo aver mosso critiche al provvedimento che si preoccupa di

assicurare ulteriori finanziamenti senza peraltro indicare direttive circa la ripartizione dei nuovi stanziamenti, avverte l'esigenza di esaminare a fondo le ragioni per le quali la Cassa per il Mezzogiorno non riesce a superare un determinato *plafond* di spesa annuale e si chiede se ciò dipenda da limiti strutturali della Cassa, ovvero da restrizioni e condizionamenti imposti dal Ministero del tesoro. Dopo aver lamentato la esiguità dell'ulteriore apporto di fondi proposto con il provvedimento in esame, ricorda il programma assai più ambizioso preannunciato dal Ministero Rumor lo scorso anno, allorché la questione del rifinanziamento era strettamente legata al discorso sulla riforma degli incentivi e sulla nuova strumentazione degli interventi e domanda quali iniziative intenda assumere il Governo a favore del Mezzogiorno nell'attuale momento congiunturale, in particolare nei settori della irrigazione, della forestazione e della zootecnia, del risanamento igienico-sanitario, delle infrastrutture per gli impianti industriali, del sostegno della piccola e media impresa. Conclude preannunciando il voto contrario della sua parte sul disegno di legge, che non risponde affatto alle esigenze di profondo rinnovamento della politica a favore del Mezzogiorno.

Il deputato Compagna, dopo essersi dichiarato favorevole al finanziamento di raccordo oggetto della iniziativa legislativa in esame, ammonisce che la politica meridionalistica è oggi condizionata dalla inflazione, che rischia di neutralizzare le misure di industrializzazione del Mezzogiorno; sicché occorre eliminare tutte le cause endogene di inflazione, prima fra tutte a suo avviso, il parassitismo delle strutture pubbliche. Peraltro, avverte la esigenza di sdrammatizzare e correggere la fuorviante polemica antimeridionalistica che ha preso corpo negli ultimi tempi: non è vero infatti che la crisi delle istituzioni sia il frutto della « meridionalizzazione » della classe politica e della burocrazia, così come è infondata l'accusa dello sperpero dei miliardi per la industrializzazione del Sud. Dopo aver accennato ai temi dell'agricoltura (compiacendosi col Ministro per le notizie circa i problemi della irrigazione e della forestazione) e dopo aver raccomandato l'esame sollecito della nuova disciplina degli incentivi per il Mezzogiorno (di cui pone in risalto l'aspetto più innovativo, e cioè l'appiattimento delle agevolazioni fiscali e creditizie a favore delle altre zone del paese), sottolinea la necessità di riesaminare a fondo tutti i programmi già definiti, allo scopo di concentrare

le risorse disponibili nelle direzioni che risulteranno più convenienti; e conclude invitando a rivedere il ruolo delle regioni (che si sono dimostrate in grado di fornire indicazioni progettuali, ma non elaborazioni definitive) e a riconsiderare il metodo di operare della Cassa, sempre più portata ad assumere l'amministrazione ordinaria dell'intervento straordinario.

Il deputato Donat-Cattin si dichiara d'accordo con il rifinanziamento della legge n. 853 fino al 1975, ma esorta alla prudenza nei modi di impiego dei mille miliardi, di fronte alle variazioni nel frattempo intervenute circa le modalità di spesa della Cassa, che hanno comportato il raddoppio del costo a carico dello Stato per una stessa unità prodotta. Passando, quindi, ad esaminare alcuni settori di intervento, chiede chiarimenti sui finanziamenti a favore della forestazione e suggerisce interventi nel comparto della edilizia meridionale, in rapporto ai nuovi insediamenti industriali da un lato e ai piani di risollevarimento agricolo dall'altro. Dubita, peraltro, che la erogazione dei mille miliardi possa avere apprezzabili effetti anticongiunturali, di fronte alle difficoltà che la Cassa incontra nella erogazione della spesa (il *plafond* annuale fissato dal Ministero del tesoro e le defatiganti e anacronistiche procedure): al riguardo chiede al Ministro quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire un reale ed effettivo incremento della spesa straordinaria, anche a fini anticongiunturali. Affronta, quindi, la questione dei prefinanziamenti, ricordando che gli interventi risultano collegati all'andamento del mercato creditizio che nel Mezzogiorno presenta tassi differenziati: chiede notizie sulla situazione e sulle iniziative per evitare la paralisi degli investimenti, così come chiede chiarimenti sul credito di esercizio e sulle condizioni praticate dagli istituti di credito alle iniziative industriali meridionali. Conclude accennando ai problemi del settore siderurgico e sottolineando le deficienze per il superamento delle quali chiede energiche e tempestive iniziative.

Il deputato Altissimo, pur dichiarandosi non pregiudizialmente contrario al rifinanziamento della legge n. 853, manifesta talune perplessità sia per la carenza di indicazioni circa le priorità di intervento (infrastrutture industriali; finanziamenti alla piccola e media impresa) e i tempi di realizzazione della spesa (anche a fini anticongiunturali); sia circa la entità dei finanziamenti, che risulterebbero in eccedenza rispetto alla capacità effettiva di spesa della Cassa per il Mezzogiorno;

sia, infine, circa il reperimento dei fondi attraverso il ricorso al mercato internazionale dei capitali; al riguardo, chiede quali assicurazioni può dare il Governo circa la possibilità di realizzare tale operazione finanziaria, ammonendo che, ove il mercato internazionale « non tirasse », si dovrebbe ricorrere al mercato interno, con ulteriore sottrazione di risorse e di disponibilità necessarie alla nostra economia in questo particolare momento.

Il deputato Scotti ricorda che il problema dei costi degli investimenti industriali può essere risolto attraverso lo strumento del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che può deliberare modifiche dei tassi di interessi su mutui da concedersi a imprese di diverse dimensioni e può, altresì, modificare i criteri e le modalità di erogazione. Quanto alla esigenza di accelerare la spesa della Cassa, osserva che questa è autorizzata a far ricorso anche a finanziamenti esteri (sicché le limitazioni imposte dal Tesoro possono essere facilmente superate), mentre, per quanto attiene alla effettiva capacità di erogazione della Cassa in quanto strumento di attuazione, il discorso deve necessariamente investire l'ipotesi di un piano di riorganizzazione centrale e periferica degli strumenti di sostegno finanziario e tecnico, attraverso i quali si realizza l'intervento della Cassa medesima. Coglie l'occasione per prospettare alla Commissione la proposta di un esame e di un'analisi dei processi di attuazione della spesa pubblica nel Mezzogiorno, per suggerire al Parlamento e al Governo soluzioni operative adeguate. Conclude accennando al settore petrolchimico e richiamando l'opportunità di fare il punto della situazione, delle proposte e delle iniziative da intraprendere per assicurare la disponibilità dei prodotti di base necessari allo sviluppo industriale non solo del Mezzogiorno ma dell'intero paese.

Il deputato Delfino rileva come l'andamento del dibattito odierno conforti la richiesta della sua parte perché il provvedimento fosse discusso in Aula, implicando una valutazione del quadro globale dei programmi e della politica meridionale, da collocare nell'ambito della attuale situazione economica e delle misure fiscali adottate dal Governo. Dopo aver ricordato che, in occasione dello esame del bilancio 1974, egli stesso propose di incrementare di mille miliardi i fondi a disposizione della Cassa, si dichiara favorevole alla erogazione del finanziamento, ma manifesta notevoli perplessità, non tanto per la obiettiva e limitata capacità operativa della Cassa, quanto e soprattutto per la capacità

del Governo e della maggioranza di definire le iniziative da assumere e di individuare il metodo per realizzare le iniziative assunte: lamenta, al riguardo, la mancanza di qualsiasi informazione circa i progetti speciali e i progetti integrati, circa i progetti di bonifica igienico-sanitaria e circa i mutamenti nella localizzazione delle iniziative industriali. Tali perplessità, poi, si aggravano, ove si consideri il fallimento della legge n. 853 che partiva da una realtà di programmazione inesistente e che si basava su una inconsistente articolazione a livello regionale. Per questi motivi, preannuncia l'astensione dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Il Ministro Mancini rileva anzitutto che il provvedimento in discussione ha un mero carattere finanziario ed è dettato dalla necessità di evitare soluzioni di continuità nei confronti dell'attività svolta dalla Cassa. Era peraltro inevitabile che il dibattito coinvolgesse giudizi, valutazioni e rilievi sulla legge numero 853 del 1971, rilievi che trovano un certo fondamento qualora si confrontino le attese con le realizzazioni, soprattutto per quel che concerne i progetti speciali. Questi ultimi, invero, hanno risentito di una elaborazione forse troppo affrettata, dovuta, in primo luogo, al fatto che le regioni non avevano ancora cominciato a funzionare a pieno, sicché per talune iniziative è mancata la verifica delle regioni medesime; sono quindi passibili di correzioni ed aggiornamenti ed anzi egli stesso ha ritenuto di dover seguire, anche in questa fase transitoria, il metodo di sollecitare il contributo delle istanze e degli organi regionali per la riformulazione, il completamento e lo sviluppo dei progetti.

Successivamente, il Ministro, dopo aver richiamato la esigenza di rivedere il modo di organizzare lo sviluppo economico del nostro paese e quindi di esaminare le cause della crisi italiana (imputabile anche alla mancata soluzione dei problemi dell'economia meridionale) e dopo aver sottolineato il contributo della collaborazione delle forze sindacali all'approfondimento della questione del Mezzogiorno, affronta il tema della capacità di erogazione della spesa da parte della Cassa, avvertendo come occorra tener conto degli strumenti inadeguati e delle procedure anacronistiche che soffocano, ritardano e a volte paralizzano l'attività della Cassa medesima. Premesso un giudizio di congruità dei finanziamenti proposti con il disegno di legge, il Ministro richiama le dichiarazioni da lui rese al Senato circa i criteri di priorità degli in-

terventi (irrigazione, trasformazione e sviluppo dell'agricoltura; valorizzazione delle zone interne); e si riserva di fornire dati più precisi e circostanziati su tutti i temi trattati nell'odierno dibattito allorché la Commissione affronterà l'esame della nuova disciplina degli incentivi, per il quale si dichiara immediatamente disponibile, precisando che il Governo non intende proporre, di sua iniziativa, alcuna modifica al disegno di legge già presentato al Parlamento, ferma restando la facoltà delle Camere di introdurre quei perfezionamenti che giudicasse opportuni e necessari.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, che approva, senza modifiche, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

In fine di seduta, il disegno di legge è votato, nel suo complesso, a scrutinio segreto e risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

#### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 13,10. — *Presidenza del Presidente REGGIANI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci.

All'inizio di seduta, il Presidente Reggiani informa la Commissione che — in relazione alle vive sollecitazioni rivoltegli dal Governo e dalla competente Commissione di merito e dopo aver esaminato il testo unificato del disegno di legge n. 1648 e delle proposte di legge collegate, concernente i corsi abilitanti nella nuova formulazione concordata tra le amministrazioni del tesoro e della pubblica istruzione — a modifica del parere favorevole condizionato espresso dalla Commissione bilancio in data 31 luglio 1974, ha ritenuto di poter anticipare, per quanto attiene le conseguenze finanziarie, il nulla osta all'approvazione di tale nuovo testo unificato, che imputa la maggiore spesa di lire 2.500 milioni relativa al prossimo esercizio finanziario a riduzione del fondo globale 1975.

La Commissione concorda con la comunicazione già trasmessa dal Presidente Reggiani.

#### Disegno di legge:

Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (*Parere alla II Commissione*) (2848).

Su proposta del relatore Orsini, con il quale esprime consenso il deputato Bernini, e

dopo un intervento del Sottosegretario Pucci (il quale assicura che il Governo ha già provveduto ad iscrivere sul fondo globale 1975 apposito accantonamento per fronteggiare l'onere relativo alla concessione del contributo annuo di 150 milioni a favore dell'AAI), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

#### Proposta di legge:

Salvi ed altri: Interpretazione della legge 23 dicembre 1972, n. 920, di ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla creazione di un istituto universitario europeo, firmata a Firenze il 19 aprile 1972, con allegato protocollo sui privilegi e sulle immunità ed atti connessi (*Parere alla III Commissione*) (3059).

Dopo illustrazione favorevole del relatore Gargano e dopo interventi del deputato Bernini (che esprime qualche riserva sul merito) e del deputato Tarabini (che preannuncia la propria astensione), nonché del Sottosegretario Pucci, il quale prospetta la esigenza di taluni perfezionamenti a carattere formale nel testo del provvedimento), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Amadei.

#### Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, concernente norme per la migliore realizzazione della perequazione tributaria e della repressione dell'evasione fiscale nonché per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (*Parere della I e della V Commissione*) (3090).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il relatore Pandolfi, replicando ai commissari intervenuti, osserva che talune giustificate esigenze segnalate dalle opposizioni erano state già dal relatore anticipate in sede introdut-

tiva. In particolare ricorda che il problema dei rimborsi IVA costituisce un dato strutturale del tributo: occorre pervenire, superando il lento sistema degli stanziamenti aggiuntivi di bilancio, ad adottare provvedimenti tali da garantire che le riscossioni non si considerino definitivamente acquisite finché non risultino pareggiati i debiti e crediti di imposta.

Il relatore illustra quindi il pacchetto delle modifiche elaborate dal comitato ristretto avvertendo che quelle concernenti i regimi IVA sono state adottate all'unanimità e quelle concernenti il personale rimangono invece proposte di maggioranza. Il criterio generale delle proposte modifiche è incardinato sul principio di trasferire all'articolo 2 del disegno di conversione sia la proroga della delega per l'adozione dei decreti delegati integrativi e correttivi, da esaminare in Commissione dei 30, sia tutte quelle norme che, incidendo sui principi e criteri direttivi della originaria legge delega, opportunamente riformulate, possono consentire un esame globale, nella discussione sullo schema di decreto delegato, di tutte le questioni connesse al regime dell'IVA.

Il secondo criterio, tenuto conto sia del parere della Commissione affari costituzionali, che delle indifferibili esigenze dell'amministrazione, ha indotto la maggioranza a mantenere, pur riformulate, le norme per l'assunzione accelerata del personale di meccanografia, con procedure rapide ma la cui serietà è garantita al massimo; sull'esigenza della assunzione di 1.800 unità per il personale direttivo, duramente provato dai provvedimenti di esodo (di cui la maggioranza rimane convinta) l'opposizione ha manifestato nette divergenze. La questione non è quindi riproposta nei testi del comitato ristretto. Ribadisce comunque la necessità, data la peculiarità della situazione della amministrazione finanziaria, di rinnovare, negli stessi termini già espressi nella legge delega per la riforma tributaria, la delega al Governo per la ristrutturazione della amministrazione stessa cui solo possono essere correlati i problemi inerenti il personale. Non ritiene che lo strumento possa essere costituito dalla proroga della delega generale per la riforma della pubblica amministrazione che ha accusato un *iter* complesso e lentissimo. Il relatore illustra quindi dettagliatamente gli emendamenti predisposti dal comitato ristretto e conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Amadei, replicando ai commissari intervenuti nel dibattito, osserva che la manovra fiscale

che il Governo ha inteso porre in atto con la adozione dei decreti-legge ora all'esame del Parlamento sarebbe, se non del tutto inefficace, almeno in gran parte priva dei risultati voluti, ove non si provvedesse, contemporaneamente, all'adozione di adeguate misure per attuare una reale perequazione tributaria ed un'efficace lotta alle evasioni.

Dopo diciotto mesi di applicazione dell'IVA in Italia e dopo la riforma dell'imposizione diretta, la realtà ha posto in evidenza le seguenti necessità: 1) eliminazione delle forme di esenzioni ed agevolazioni in materia di IVA, che si prestano a larghe fasce di evasione; 2) intensificazione dell'attività di accertamento tributario della Amministrazione finanziaria e rimozione di alcune difficoltà pratiche esistenti al riguardo; aumento dell'interesse per i ritardati pagamenti; 3) adeguamento dei quadri del personale dell'Amministrazione finanziaria ai nuovi complessi compiti ad essa affidati; occorre infatti colmare i vuoti determinati per effetto degli esodi di personale (ex combattenti e direttivi), assumere con urgenza qualificato personale per l'anagrafe tributaria, fornire personale alle commissioni tributarie (3.100 unità), per evitare che si crei arretrato nei ricorsi.

Le misure di natura fiscale adottate con il decreto-legge riguardavano: l'estensione dell'IVA dovuta dai professionisti e dai lavoratori autonomi anche alle prestazioni rese in favore di privati; la soppressione dell'esonero fino a 5 milioni e del *forfait* fino a 24 milioni di giro di affari; l'abbreviazione da 1 mese ad 1 settimana del termine per l'emissione della fattura — salvo la prova certa della data della consegna —; la riduzione dal 100 al 50 per cento dell'esenzione per l'agricoltura e per la pesca. Tali misure erano state armonizzate con i criteri di « stretta fiscale » posti alla base dei singoli provvedimenti. Tuttavia, la differenza tra tali norme e le altre può essere individuata nelle finalità: le presenti misure non sono rivolte principalmente a ridurre certi consumi e a procurare entrate più o meno immediate allo Stato (come, per esempio, l'*una tantum* sulle automobili o l'imposta sulle case) ma il loro scopo è di far pagare i tributi, nella giusta misura, a coloro che, approfittando di certe particolari « falle » del sistema, si sottraggono ai propri obblighi.

Il Parlamento, perciò, con gli emendamenti presentati, può certo migliorare talune particolari norme del presente decreto ed il Governo si è dichiarato disponibile ad esaminare le proposte che dovessero essere avanzate al riguardo, ma non possono sussistere

dubbi sulla validità del provvedimento in se stesso e delle finalità che esso si propone.

Per quanto concerne la parte del decreto-legge riguardante il personale finanziario, si è discusso sulla costituzionalità del ricorso a tale forma di provvedimento eccezionale ed urgente per tale materia e la I Commissione ha autorevolmente espresso un severo giudizio al riguardo, pur senza pronunciarsi espressamente — come qualcuno vorrebbe far credere — sul problema della costituzionalità. La questione tuttavia sembra essere stata affrontata ed esaminata senza tenere conto di alcuni fondamentali aspetti del problema, cioè quelli della necessaria, indispensabile contestualità dei provvedimenti che fanno parte del « pacchetto fiscale » adottato dal Governo. Se fosse stato, infatti, presentato solo un decreto-legge contenente le norme comprese negli articoli dal 13 al 21 del decreto n. 260 non c'è dubbio che le critiche mosse sarebbero state giustificabili, anche se — dopo diciotto mesi dall'avvio della riforma tributaria — sembra veramente difficile sostenere che non sia urgente quanto meno restituire agli uffici finanziari gli impiegati che se ne sono andati e quelli che servono per far funzionare l'anagrafe tributaria, cioè il più complesso centro elettronico d'Europa.

Il Sottosegretario Amadei ricorda quindi che il Ministro delle finanze ha già detto che l'Amministrazione finanziaria italiana, la quale tratta con i contribuenti più « difficili », dispone del minor numero di dipendenti di tutti i paesi della Comunità europea: su 1.000 abitanti, in Belgio vi sono 2,12 impiegati finanziari, in Germania 2,05; in Francia 1,73 ed in Italia 1,35.

Quando, perciò, si tuona per la debolezza nella lotta alle evasioni fiscali, bisogna tener conto di questa realtà. Se i colleghi della Commissione affari costituzionali avessero riflettuto su questo aspetto del problema, probabilmente il loro giudizio sarebbe stato meno drastico. È certamente inutile adottare in materia fiscale i decreti-legge se, contemporaneamente, non si pensa di far fare agli uffici che debbono applicarli un passo avanti in ordine alle condizioni di lavoro e alle energie lavorative di cui dispongono.

È vero anche che occorre procedere alla ristrutturazione della Amministrazione, così come è vero che ci vorrebbe una maggiore mobilità del personale, che potrebbe essere prelevato dagli enti inutili da sopprimere. A questo proposito, deve ricordare che una discreta ristrutturazione è stata già avviata: si sono soppressi e si stanno sopprimendo — e molti

parlamentari lo sanno bene, perché hanno resistito alle sollecitazioni contrarie delle popolazioni locali — oltre 500 uffici inutili; si sono regionalizzati gli ispettorati compartimentali delle imposte e delle tasse; si sono insediate le nuove commissioni tributarie; si sono istituiti 94 uffici IVA, ad alta specializzazione; si stanno installando migliaia di macchine elettroniche; si è ridotto di circa il 40 per cento il numero delle divisioni e degli uffici del Ministero. C'è bisogno di personale, di giovani che consentano anche di andare avanti su questa strada: non si possono fare altri sforzi, specie sul piano del decentramento regionale e periferico dei poteri decisori e sulle eventuali unificazioni degli uffici, se prima non si ha la sicurezza di poter non solo reclutare, e il più rapidamente possibile, gli uomini necessari, ma anche quella di poterli addestrare, per affidare loro, con tutta tranquillità, il lavoro nuovo e riqualificato che li aspetta.

Da ciò deriva l'urgenza estrema ed assoluta di dare all'Amministrazione non tutti gli impiegati disponibili in Belgio, ma almeno quelli della Francia.

Le cifre, del resto, dimostrano che non si può pretendere di soddisfare quelle esigenze soltanto con gli ottomila dipendenti delle ex imposte di consumo. Si è molto parlato di questo personale: personalmente non ha mai trascurato alcuna occasione per favorirne le legittime aspirazioni di completo inserimento nell'Amministrazione finanziaria. Tale personale, però, basta appena per colmare i vuoti determinatisi negli uffici per gli esodi dei combattenti e dei funzionari direttivi, vuoti che ammontano proprio a 8.289 unità.

L'Amministrazione, però, ha bisogno ancora di altro personale: 3.100 persone da mandare alle Commissioni tributarie, che altrimenti non potranno cominciare a funzionare, mentre i termini previsti dalla nuova legge cominciano a scadere. Un aumento del 10 per cento rispetto alle attuali dotazioni organiche — che risalgono al 1962 — porterebbe a 1,48 la quantità di impiegati per ogni 1.000 abitanti, in limiti ancora molto al di sotto di quelli francesi: tale aumento sarebbe di 6.350 impiegati, ossia superiore a quello che il presente decreto prevedeva per gli impiegati degli uffici, dei quali è stato previsto un incremento di 5.560 unità.

Da diverse parti si è detto che bastano i 6.513 meccanografi e che solo l'assunzione di questi è urgente e improrogabile.

A questo proposito, deve far rilevare che i meccanografi — per i quali i conteggi sono facili, perché ogni macchina ha bisogno di 2

o 3 operatori - lavorano sulla base di quanto producono gli amministrativi: se, perciò, alle loro spalle non c'è sufficiente produzione, essi restano inutilizzati. Potrebbe, quindi, sembrare arbitraria la distinzione fra i due tipi di personale: non è possibile tenere in una stanza una macchina con i suoi bravi operatori, se nella stanza vicina non ci sono gli altri impiegati che ricevono, classificano, controllano e preparano i documenti da mandare in macchina.

Così come sono necessari i 6.513 meccanografi, altrettanto indispensabili sono (e le esigenze sarebbero anche maggiori) i 5.560 amministrativi e tecnici che il decreto-legge aveva previsto.

In relazione, tuttavia, alla necessità di venire incontro a tutte le perplessità manifestate al riguardo e di fronte all'opportunità di graduare al massimo la stessa urgenza delle esigenze attuali, il Governo non è contrario a che si provveda al reclutamento immediato del solo personale di meccanografia prendendo atto che la maggioranza presenterà al Parlamento un'apposita proposta di legge, intesa a soddisfare le altre esigenze urgenti ed immediate degli impiegati addetti agli uffici. Ciò nella speranza che, nel frattempo, gli uffici finanziari riescano ad assicurare, con il sacrificio dei pochi elementi che vi sono addetti, una sufficiente correntezza del lavoro normale.

Occorre, comunque, provvedere ad approvare, con la stessa urgenza, le norme per reclutare il nuovo personale meccanografico, adottando moderni sistemi accelerati di reclutamento. A questo ultimo proposito non crede che sia necessario soffermarsi sul significato rilevante delle disposizioni introdotte in materia di concorsi.

Ad esigenze eccezionali ed urgenti occorre far fronte con misure eccezionali ed urgenti. D'altra parte, nell'indicare le soluzioni adottate, ci si è orientati verso forme di reclutamento rapide, snelle, efficaci e moderne, già felicemente sperimentate non solo presso le ditte private, ma anche presso altri enti pubblici. Le modifiche introdotte al sistema per assicurare ulteriori garanzie di serietà ed imparzialità hanno trovato il Governo disposto ad accettarle, a condizione che esse non gravino eccessivamente sui tempi di espletamento dei concorsi o sul costo degli stessi.

L'Amministrazione finanziaria, sottoposta ad un duro impegno non solo per attuare la riforma voluta dal paese e dal Parlamento, ma per contribuire a risanare l'economia nazionale, è certa che il Parlamento stesso - me-

more, del resto, di quanto a suo tempo ebbe ad affermare e prescrivere con l'articolo 11 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 - saprà porla in condizioni di assolvere, come sempre, pienamente e fedelmente al suo compito.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Vengono approvati gli emendamenti proposti dal comitato ristretto (e che costituiscono il testo approvato più sotto riportato) mentre risultano respinti un articolo aggiuntivo all'articolo 2 proposto dal deputato Vespignani relativo all'accelerazione dei rimborsi IVA; un emendamento Raffaelli (illustrato dal proponente) inteso a prevedere rimborsi accelerati per l'editoria giornalistica; tre emendamenti Giovannini, illustrati dal proponente, che prevedono integrazioni degli stanziamenti di bilancio per i rimborsi IGE ed IVA e termini perentori per l'azionamento del sistema dei buoni di imposta. Un emendamento Giovannini, inteso a sopprimere l'articolo 65 del decreto presidenziale sull'IVA, viene ritirato dai proponenti dopo che il rappresentante del Governo ha assicurato che analoga disposizione è già prefigurata, in un quadro organico, nello schema di decreto integrativo e correttivo per i regimi IVA. Risulta infine respinto un emendamento Giovannini all'articolo 8 tendente ad elevare i saggi per gli interessi relativi ai rimborsi.

Sull'articolo aggiuntivo al disegno di conversione il deputato Santagati manifesta perplessità d'ordine formale e contrarietà nel merito per taluni punti concernenti gli esoneri e le forfettizzazioni.

L'articolo aggiuntivo proposto dal comitato ristretto al disegno di conversione è quindi approvato.

Il testo del provvedimento risulta quindi del seguente tenore:

#### ART. 1.

È convertito in legge il decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, concernente norme per la migliore realizzazione della perequazione tributaria e della repressione dell'evasione fiscale nonché per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 2, il primo comma è sostituito dal seguente:*

Il secondo periodo del primo comma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è sop-

presso ed il quarto comma del predetto articolo 21 è sostituito dal seguente:

« La fattura deve essere emessa in duplice esemplare, dal soggetto che effettua la cessione o la prestazione, al momento di effettuazione dell'operazione determinata a norma dell'articolo 6 ed uno degli esemplari deve essere consegnato o spedito all'altra parte. Per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulti da documento di trasporto o da altro documento idoneo a identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione ed avente le caratteristiche determinate con decreto del Ministro delle finanze, la fattura può essere emessa entro il mese successivo a quello della consegna o spedizione e deve contenere anche l'indicazione della data e del numero dei documenti stessi. In tale caso può essere emessa una sola fattura per le cessioni effettuate nel corso di un mese solare fra le stesse parti. Con lo stesso decreto sono determinate le modalità per la tenuta e la conservazione dei predetti documenti ».

*L'articolo 3 è soppresso.*

*L'articolo 4 è soppresso.*

*L'articolo 5 è soppresso.*

*L'articolo 6 è sostituito con il seguente:*

Nelle fatture o nei documenti equipollenti emessi ai sensi delle norme concernenti l'imposta sul valore aggiunto deve essere indicato il numero di codice fiscale dei soggetti tra i quali è effettuata l'operazione.

Negli allegati indicati nell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, deve essere indicato il numero di codice fiscale dei cessionari dei beni o dei committenti dei servizi e degli altri soggetti indicati negli allegati stessi.

*All'articolo 8 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

L'elevazione della misura degli interessi per ritardata iscrizione a ruolo e per ritardato rimborso di imposte pagate trova applicazione dal semestre in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. L'elevazione della misura degli interessi per prolungata rateazione si applica dalla prima rata con scadenza successiva alla data predetta.

*All'articolo 9, il secondo comma è soppresso.*

*All'articolo 10, dopo le parole: assegno circolare, sono inserite le parole: non trasferibile, ed è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

Gli assegni circolari devono essere emessi da banche o istituti di credito aventi filiali o corrispondenti nella provincia nel cui capoluogo ha sede la sezione di tesoreria provinciale dello Stato ordinataria dei suddetti titoli.

*All'articolo 11 sono premessi i seguenti commi:*

Il personale appartenente al ruolo della carriera di concetto dei cassieri degli uffici del registro, con qualifica non inferiore a cassiere principale, può essere incaricato, con decreto del Ministro delle finanze, delle verifiche di cassa e di gestione presso gli uffici dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, secondo le norme in vigore, con assunzione delle responsabilità previste dall'articolo 81 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno stabilite le modalità di attuazione delle norme contenute nel precedente comma.

*All'articolo 12 le parole: di diritto pubblico o di interesse nazionale, sono sostituite con le parole: di cui all'articolo 54 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, riguardante il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato; dopo le parole: assegno circolare, sono inserite le parole: non trasferibile, e le parole: secondo le ipotesi, sono sostituite con le parole: con le modalità; è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

La misura del compenso per i servizi di cui al precedente comma sarà determinata nelle predette convenzioni previo parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

*All'articolo 13 i primi due commi sono sostituiti dai seguenti:*

Le dotazioni organiche dei ruoli del personale per i servizi meccanografici e del personale di meccanografia delle carriere esecutive del Ministero delle finanze sono aumentate nelle misure indicate per ciascuno dei ruoli stessi nella tabella A allegata al presente decreto. Sono, altresì, istituiti, con le

dotazioni organiche di cui alla tabella *B* allegata al presente decreto, il ruolo organico del personale di meccanografia della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle dogane ed imposte indirette ed il ruolo del personale operaio per i servizi meccanografici del Ministero delle finanze.

Il Ministro delle finanze determina, con proprio decreto, le attribuzioni del personale dei ruoli di cui al presente articolo e le nuove piante organiche dei ruoli di cui alla tabella *A* secondo i criteri indicati, rispettivamente, negli articoli 18, 23 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

*All'articolo 14, il secondo comma è soppresso.*

*L'articolo 15 è sostituito con il seguente:*

Per la copertura dei posti indicati nelle accluse tabelle *A* e *B*, con esclusione di quelli del ruolo del personale operaio per i servizi meccanografici, il Ministro delle finanze può indire concorsi speciali, anche in deroga all'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249, ed agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077; tali concorsi sono indetti:

*a)* per le carriere direttiva e di concetto su base nazionale;

*b)* per le carriere esecutive su base regionale da espletare contemporaneamente per tutto il territorio nazionale.

I concorsi di cui alla lettera *b)* del precedente comma possono essere unici per più ruoli.

*All'articolo 16 il primo comma è sostituito con il seguente:*

Nelle domande di ammissione ai concorsi espletati per la copertura dei posti di cui al presente decreto, gli aspiranti, oltre a dichiarare quanto prescritto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, devono dichiarare anche il possesso di eventuali titoli preferenziali e di precedenza nella nomina. Nelle domande di ammissione ai concorsi di cui al secondo comma del precedente articolo 15 gli aspiranti devono, altresì, indicare, in ordine di preferenza, i ruoli in cui, se vincitori, intendono essere nominati.

*Il secondo comma è soppresso.*

*All'articolo 17, il primo comma è sostituito dai seguenti:*

Nei concorsi speciali indicati nel precedente articolo 15, le commissioni esaminatrici sono composte come segue:

*a)* per l'ammissione alla carriera direttiva del personale per i servizi meccanografici:

da un magistrato amministrativo o ordinario con qualifica non inferiore a consigliere di Stato o equiparata, presidente;

da due funzionari dell'amministrazione delle finanze con qualifica non inferiore a primo dirigente e da due esperti in meccanografia, scienza dell'informazione e psicologia applicata, anche estranei all'amministrazione dello Stato, membri;

*b)* per l'ammissione alla carriera di concetto del personale per i servizi meccanografici, nonché per l'ammissione alle carriere esecutive del personale di meccanografia:

da un funzionario del Ministero delle finanze, con qualifica non inferiore a primo dirigente, presidente;

da due funzionari del Ministero delle finanze, con qualifica non inferiore a direttore aggiunto di divisione, membri, e da due esperti in meccanografia, scienza dell'informazione e psicologia applicata, anche estranei all'amministrazione dello Stato, membri.

La prova d'esame dei concorsi unici di cui al secondo comma del precedente articolo 15 è svolta nel capoluogo della regione per la quale i concorsi sono indetti. Alle operazioni relative allo svolgimento della prova stessa provvede, in ciascuna regione, una commissione, nominata dal Ministro delle finanze e così composta:

dall'intendente di finanza del capoluogo della regione o, in caso di assenza o impedimento del medesimo, dal funzionario della carriera direttiva in servizio presso la stessa intendenza di finanza in possesso della qualifica più elevata, presidente;

da due funzionari con qualifica non inferiore a direttore di sezione, membri.

Le funzioni di segretario della Commissione di cui al precedente comma sono svolte da un funzionario con qualifica non inferiore a consigliere.

La commissione di cui ai precedenti commi esaurisce i propri compiti con l'invio degli elaborati alla commissione esaminatrice.

*Il secondo comma è soppresso:*

*Al terzo comma è soppressa la parola: esaminatrice.*

*Il quarto comma è soppresso.*

*L'articolo 18 è sostituito con il seguente:*

Per la carriera direttiva del personale per i servizi meccanografici, le prove d'esame del concorso di cui al precedente articolo 15 consistono in un colloquio integrato da una prova attitudinale, articolata in una serie di esami obiettivi a risposta sintetica.

Per le carriere di concetto ed esecutive, le prove d'esame dei concorsi indetti ai sensi del precedente articolo 15 consistono in una unica prova attitudinale, articolata in una serie di esami obiettivi a risposta sintetica.

Le modalità per lo svolgimento del concorso debbono comunque prevedere che la valutazione degli elaborati sia effettuata con mezzi meccanografici od elettronici. Le modalità stesse sono determinate dal bando con il quale è indetto il concorso medesimo, anche in deroga agli articoli 5, 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, ed in modo che siano comunque assicurate idonee garanzie di autenticità e di segretezza.

I questionari delle prove attitudinali, di cui ai precedenti commi, possono essere acquistati presso ditte specializzate nella materia. La Commissione esaminatrice, sulla base dei diversi questionari forniti in plico sigillato dalla ditta incaricata della compilazione dei questionari medesimi, provvede a stabilire la prova di esame, costituita da una serie di esami obiettivi a risposta sintetica, scelti dai questionari acquistati in misura non superiore ad un terzo per ciascun questionario. Le relative soluzioni sono fornite, in plico sigillato, dalla ditta incaricata della compilazione dei questionari.

Il Ministro delle finanze può altresì stipulare con le ditte specializzate fornitrici dei questionari, o con altre, convenzioni per la stampa del questionario stabilito dalla commissione esaminatrice quale prova di esame, nonché per la valutazione meccanografica od elettronica degli elaborati. La stampa del questionario sarà effettuata sotto la diretta sorveglianza degli organi dell'amministrazione finanziaria, con l'ausilio della Guardia di finanza.

Le soluzioni dei questionari acquistati per la determinazione della prova di esame sono conservate dal presidente della commissione esaminatrice in plico sigillato che sarà aperto soltanto al momento della valutazione de-

gli elaborati. Le operazioni relative a tale valutazione sono effettuate sotto la diretta sorveglianza della commissione esaminatrice.

I titolari delle ditte specializzate di cui al presente articolo ed il personale dipendente sono tenuti al segreto d'ufficio; in caso di inosservanza, si applicano le pene stabilite dall'articolo 326 del codice penale.

Le spese occorrenti all'acquisto dei questionari, alla valutazione delle prove e, comunque, all'espletamento dei concorsi di cui al presente decreto, sono a carico dei capitoli 1068 e 1069 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1974, con l'osservanza delle norme di cui al quarto ed all'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

I compensi ai componenti delle commissioni esaminatrici di cui al precedente articolo 17 del presente decreto, estranei all'amministrazione dello Stato, sono determinati, anche in deroga alle vigenti disposizioni, con apposito decreto del Ministro delle finanze.

*L'articolo 19 è sostituito con il seguente:*

Sulla base delle graduatorie di merito dei concorsi comunque espletati per la copertura dei posti indicati nelle accluse tabelle A e B, compilate dalle commissioni esaminatrici, e sulla base dei titoli preferenziali e di precedenza indicati nelle domande di ammissione, vengono formate le graduatorie dei vincitori e degli idonei dei concorsi stessi. Tali graduatorie sono approvate con decreto del Ministro delle finanze immediatamente efficace.

Con i decreti che approvano le graduatorie di cui al comma precedente, i candidati utilmente collocati nelle graduatorie dei concorsi di cui all'ultimo comma dell'articolo 15, sono assegnati ai singoli ruoli, rispettando le preferenze indicate dagli interessati, secondo l'ordine delle stesse.

I vincitori del concorso che non abbiano indicato preferenze o che le abbiano indicate in numero insufficiente in relazione al posto occupato in graduatoria, sono assegnati discrezionalmente ad un ruolo con posti disponibili dopo l'accoglimento, secondo l'ordine di graduatoria, delle preferenze espresse dagli altri vincitori.

I candidati utilmente collocati nelle graduatorie di cui al precedente comma sono invitati ad assumere servizio nell'ufficio di destinazione entro venti giorni dalla data di ricezione di apposita lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Con la lettera raccomandata di cui al comma precedente, i candidati sono, altresì,

invitati a consegnare al capo dell'ufficio di destinazione, all'atto dell'assunzione in servizio, la documentazione relativa al possesso dei requisiti prescritti per la nomina nel bando di concorso e, ove occorra, dei titoli preferenziali e di precedenza dichiarati nella domanda di ammissione.

La mancata assunzione di servizio entro il termine di cui al quarto comma del presente articolo o la mancata o incompleta consegna della documentazione di cui al precedente comma importano la decadenza dal diritto alla nomina.

Eventuali irregolarità sanabili della documentazione di cui ai commi precedenti, accertate dal competente ufficio dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze, al quale la documentazione stessa è trasmessa dal funzionario che ha immesso in servizio il vincitore del concorso, possono essere regolarizzate, a cura dell'interessato, entro 30 giorni dalla data di ricezione dell'apposito invito.

Si applicano le disposizioni di cui ai commi secondo, terzo e quinto dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1972, n. 593.

Gli impiegati di cui al presente articolo sono nominati in prova, con decorrenza dalla data di assunzione in servizio, al termine delle operazioni di accertamento del possesso dei requisiti prescritti per la nomina. Essi sono destinati, durante il periodo di prova, a frequentare un corso obbligatorio di meccanografia.

Al pagamento dello stipendio degli impiegati assunti in servizio ai sensi del presente articolo si provvede con apertura di partite provvisorie di spesa fissa.

Si applica il terzo comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1972, n. 593.

Fermo restando il disposto dell'articolo 10, terzo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il rapporto di impiego si risolve di diritto nei confronti di coloro che, sulla base della documentazione prodotta e degli accertamenti eseguiti al riguardo, non

risultino in possesso dei requisiti per la nomina, nonché di coloro che non abbiano riportato giudizio favorevole al termine del corso obbligatorio di cui al presente articolo. Ai medesimi spetta, in tali casi, una indennità pari ad una mensilità del trattamento relativo al periodo di prova.

I posti che si rendono disponibili per effetto della risoluzione del rapporto di impiego o per la decadenza dal diritto alla nomina, previsti dal presente articolo, possono essere conferiti, entro il termine di sei mesi, secondo l'ordine della relativa graduatoria ed anche indipendentemente dalle preferenze indicate, ai concorrenti che abbiano conseguito l'idoneità nel concorso di ammissione.

Ai fini del collocamento nei singoli ruoli dei vincitori dei concorsi unici, di cui all'ultimo comma dell'articolo 15, che abbiano conseguito la nomina all'impiego, vengono formate graduatorie nazionali sulla base del punteggio riportato nelle prove d'esame e degli eventuali titoli preferenziali e di precedenza.

Il personale nominato all'impiego ai sensi del presente decreto dovrà permanere negli uffici situati nel territorio della regione per un periodo non inferiore a dieci anni, a decorrere dalla data di immissione in servizio.

È vietata l'utilizzazione del personale di meccanografia in mansioni diverse da quelle per le quali è stato assunto, nonché l'assegnazione, anche temporanea, dello stesso ad uffici diversi da quelli per i quali sono istituiti i ruoli cui esso appartiene.

*L'articolo 20 è soppresso.*

*L'articolo 21 è soppresso.*

*All'articolo 22 le parole: degli articoli 13 e seguenti sono soppresse; le parole: degli articoli 1 e 3 sono sostituite con le parole: dell'articolo 1; è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La tabella A è sostituita con la seguente:

AUMENTI ALLE DOTAZIONI ORGANICHE DEL PERSONALE  
DI MECCANOGRAFIA E DEL PERSONALE PER I SERVIZI  
MECCANOGRAFICI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

CARRIERA	RUOLO	POSTI IN AUMENTO
Direttiva	del personale per i servizi meccanografici, con esclusione delle qualifiche dirigenziali . . . .	26
Concetto	del personale per i servizi meccanografici . . . .	245
Esecutiva	del personale di meccanografia dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza . .	300
Esecutiva	del personale di meccanografia dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali . . . . .	572
Esecutiva	del personale di meccanografia dell'amministrazione periferica delle imposte dirette . . . .	1.700
Esecutiva	del personale per i servizi meccanografici . . . .	140
Esecutiva	del personale di meccanografia dell'amministrazione periferica delle tasse ed imposte indirette sugli affari - uffici del registro ed uffici IVA .	3.200

La tabella B è sostituita con la seguente:

CARRIERA ESECUTIVA DELL'AMMINISTRAZIONE PERIFERICA  
DELLE DOGANE E IMPOSTE INDIRETTE

*Ruolo del personale di meccanografia.*

PARAMETRI	QUALIFICHE	NUMERO DEI POSTI
245	Coadiutore meccanografo superiore . . . . .	33
218	Coadiutore meccanografo . . . . .	297
188		
168		
143		
128		
		330

*Ruolo del personale operaio per i servizi meccanografici.*

PARAMETRI	QUALIFICHE	NUMERO DEI POSTI
153	Operaio comune . . . . .	110
133		
115		

## ART. 2.

I termini previsti nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, sono prorogati rispettivamente al 31 dicembre 1975 ed al 31 dicembre 1977.

Con i provvedimenti da emanare a norma del predetto articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, sarà disciplinata, con effetto dal 1° gennaio 1975, l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto nei confronti dei soggetti che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 120 milioni di lire, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

1) soppressione dell'esonero dai versamenti e dagli altri adempimenti previsto dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e del regime forfettario stabilito dall'articolo 33 dello stesso decreto;

2) pagamento a titolo di imposta sul valore aggiunto di una somma in misura fissa o in misura proporzionale al volume d'affari o a quello degli acquisti, versamento dell'imposta con la dichiarazione annuale ed esonero dagli obblighi di fatturazione e di registrazione, per i soggetti con volume d'affari annuo non superiore a due milioni e mezzo di lire;

3) fissazione di particolari semplificazioni in ordine agli obblighi di fatturazione, registrazione, dichiarazione e versamento, per i soggetti con volume d'affari annuo superiore a due milioni e mezzo ma non superiore a 15 milioni di lire;

4) presentazione trimestrale delle dichiarazioni e versamento dell'imposta entro il mese successivo a ciascun trimestre solare, per i soggetti con volume d'affari annuo superiore a 15 milioni ma non superiore a 120 milioni di lire.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva la nomina del Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

## IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

All'inizio di seduta, il Presidente Degan esprime al deputato Botta, anche a nome dell'intera Commissione, il più sentito cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito con la morte del padre.

## Proposta di legge:

Senatori Zanon ed altri: *Norme per l'inclusione dei dottori agronomi e forestali nell'elenco dei tecnici abilitati di cui all'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, e di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della VIII e della XI Commissione) (2560).*

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Degan, riferendo in luogo del deputato Botta assente, ricorda che nella seduta del 13 febbraio 1974 la Commissione ha aggiornato l'esame della proposta di legge per consentire un ulteriore approfondimento richiesto dal Governo. Questo successivamente ha dichiarato la sua disponibilità alla prosecuzione dell'esame del testo già approvato dal Senato, che mira a riconoscere esplicitamente ai laureati in scienze agrarie e scienze forestali, regolarmente abilitati all'esercizio professionale, la facoltà di operare — entro l'ambito delle loro peculiari competenze — nella progettazione, direzione ed esecuzione delle opere in conglomerato cementizio armato normale e precompresso, di cui alla legge n. 1086 del 1971. Tale riconoscimento — previsto nell'articolo 1 della proposta di legge — gli sembra obiettivamente giustificato, e sollecita, pertanto, l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, per consentirne la rapida approvazione.

Il deputato Todros rileva preliminarmente come la proposta di legge denoti la confusione — che invano nella trascorsa legislatura si cercò di eliminare con idoneo provvedimento — esistente in materia di competenze di ingegneri, architetti, geometri, periti edili e dottori in scienze agrarie e scienze forestali. Confusione che alimenta una concorrenza tra le varie categorie, la quale contrasta con l'esi-

genza del paese di interventi di professionisti la cui specializzazione sia altamente selezionata e che, tuttavia, siano effettuati nel quadro di un proficuo rapporto interdisciplinare. La proposta di legge non tiene, però, conto della necessità di uscire fuori da tale confusione, adeguando la legislazione italiana a quella vigente negli altri paesi europei. Quanto al merito delle specifiche disposizioni in esame, mentre è contrario all'articolo 2 — oltre tutto anche mal formulato —, è disposto ad approfondire quanto stabilito dall'articolo 1, anche in considerazione del fatto che la norma fa riferimento esplicito ai limiti delle competenze proprie di tale categoria di professionisti. Affinché il gruppo comunista non si opponga alla richiesta di trasferimento del provvedimento in sede legislativa, sollecita la nomina di un Comitato ristretto cui venga demandato di modificare l'articolo 1, nel senso che si tenga chiaramente conto delle materie seguite durante il corso di studi universitari, e di sopprimere o di modificare profondamente l'articolo 2. Del resto, la prima sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha formulato un parere contrario al provvedimento, che è il frutto di pressioni corporative, della insufficienza di leggi e regolamenti e della carenza delle strutture scolastiche e universitarie.

Il deputato Prearo, sottolineato come il provvedimento sia stato sottoscritto da tutti i gruppi del Senato, ne auspica la rapida approvazione, facendo notare che le materie previste nei corsi accademici seguiti dai dottori agronomi e forestali e formanti oggetto dei rispettivi esami di abilitazione professionale interessano il campo delle costruzioni, fornendo loro una preparazione adeguata ai tempi moderni e non inferiore a quella delle categorie di diplomati inclusi nell'elenco di cui alla legge n. 1086 del 1971. Né gli stessi rilievi mossi all'articolo 2 gli sembrano tali da non potersi superare.

Il deputato Benedikter mette in evidenza l'attesa della categoria per l'approvazione del provvedimento, sottoscritto da tutti i gruppi del Senato e sul quale hanno espresso pieno consenso gli uffici forestali regionali.

Il deputato Palumbo contesta che il gruppo del MSI-destra nazionale abbia sottoscritto il provvedimento, al cui merito non si sente affatto legato. Si riserva di esprimere il definitivo avviso del suo gruppo sulla richiesta di trasferimento in sede legislativa dopo un ulteriore approfondimento del testo. Non può accettare, quindi, la proposta del deputato Giglia di richiedere subito il tra-

sferimento in sede legislativa, per esaminare in tale sede le eventuali modifiche del testo.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

#### Proposte di legge:

**Maschiella ed altri: Provvedimenti urgenti per il risanamento e consolidamento del colle di Todi (1432);**

**Menicacci: Provvedimenti per la tutela e salvaguardia del carattere artistico, monumentale e storico della città di Todi e per il risanamento ed il consolidamento del Colle tuderte (1830);**

**Radi: Provvedimenti per il risanamento e consolidamento del colle di Todi (2640);**

**Manca: Provvedimenti urgenti per il risanamento ed il consolidamento del colle di Todi e del suo centro storico (2814).**

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione).*

*(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).*

Il relatore Mantella sollecita la richiesta di trasferimento delle proposte di legge in sede legislativa, riservandosi di svolgere una più completa relazione quando la richiesta sia accolta. Per il momento, si limita a richiamare l'attenzione in particolare sull'esigenza di assicurare il consolidamento del colle di Todi.

Il deputato Ciuffini conviene sulla esigenza prioritaria di tale consolidamento, ma sottolinea l'opportunità di inserire nel testo unificato delle quattro proposte di legge anche norme che facilitino interventi della regione e del comune con loro fondi. Il gruppo comunista è favorevole alla richiesta di trasferimento in sede legislativa dei provvedimenti e alla sostituzione di un gruppo di lavoro che proceda alla loro unificazione.

Consentono anche, a nome dei rispettivi gruppi, i deputati Palumbo e Ascari Racagni.

Il Sottosegretario Arnaud dichiara che il Governo non si oppone al trasferimento in sede legislativa, pur facendo presente che i ministeri del tesoro e delle finanze hanno manifestato contrarietà ai provvedimenti.

La Commissione approva quindi la proposta di trasferimento in sede legislativa.

Il Presidente si riserva di accogliere il parere dei gruppi non presenti sulla richiesta di trasferimento in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

**TRASPORTI (X)****IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 9. — *Presidenza del Presidente FORTUNA.* — Intervengono i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, Togni, e dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti, e il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Caldoro.

**Disegno di legge:**

Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (*Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (1313-ter-B).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione passa agli articoli del disegno di legge nel testo modificato dal Senato. Approva successivamente senza emendamenti gli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 (avendo respinto un emendamento Scipioni ed altri), 11, 12, 13, 14 (dopo che è stato respinto un emendamento Damico ed altri interamente soppressivo), 18, 19 e 20.

Sono quindi approvati gli articoli 21 e 22 dopo che sono stati respinti due emendamenti Scipioni ed altri e Baldassari ed altri, interamente sostitutivi, ad essi rispettivamente presentati. La Commissione respinge successivamente un articolo aggiuntivo 22-bis Scipioni e Baldassari e approva senza emendamenti gli articoli 23 e 24.

Il seguente ordine del giorno è successivamente accettato come raccomandazione dal Governo:

« La X Commissione Trasporti,

in vista della realizzazione di un satellite sperimentale europeo SIRIO per le telecomunicazioni ed alla quale l'Italia prenderà parte per gli interessi connessi al traffico telefonico, telegrafico, radiofonico e televisivo dell'azienda di Stato per i servizi telefonici

invita il Governo

ad affidare a tale azienda la costruzione e la gestione della stazione a terra relativa a tale satellite essendo fra l'altro di esclusiva competenza statale il traffico europeo e nazionale che sarà possibile convogliare via satellite.

(0/1313-ter-B/2/10) « MARZOTTO CAOTORTA, RUSSO FERDINANDO, PEZZATI, DI LEO, MAROCCO ».

I seguenti altri ordini del giorno, accettati dal Governo, su insistenza dei presentatori sono posti in votazione ed approvati con una dichiarazione di voto contrario del deputato Baghino sul secondo di essi, in quanto recante una data di decorrenza per la sistemazione degli ex mansionisti successiva a quella indicata da un articolo aggiuntivo da lui precedentemente ritirato:

« La X Commissione Trasporti

invita il Governo

a dar corso entro e non oltre il 31 dicembre 1974 agli accordi sottoscritti con i sindacati in merito a un organico progetto di riforma delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e ai provvedimenti relativi al nuovo ordinamento del personale, nel pieno rispetto delle intese intercorse il 6 maggio 1973 tra le organizzazioni sindacali e il Governo.

(0/1313-ter-B/1/10) « DAMICO, SCIPIONI, GUERRINI, MANCINI ANTONIO, RUSSO FERDINANDO, MAROCCO, DI LEO, PEZZATI, MARZOTTO CAOTORTA, POLI ».

« La X Commissione Trasporti,

udite le dichiarazioni del Ministro in ordine all'immediata presentazione di un disegno di legge per la soluzione del problema degli ex mansionisti,

impegna il Governo

a far sì che, con effetto dal 1° luglio 1974, il personale dell'esercizio per i servizi postali e di quello dell'azienda di Stato per i servizi telefonici che alla data di entrata in vigore del presente disegno di legge abbia prestato servizio da almeno sette anni nella qualifica iniziale delle tabelle XIV, XV, XVI, XVII e XVIII per l'amministrazione delle poste e telegrafi, e delle tabelle XII e XIII per l'azienda di Stato per i servizi telefonici, di cui agli articoli 115 e 125 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, proveniente dai concorsi espletati ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, venga collocato, occorrendo in soprannumero, nella qualifica intermedia della tabella di appartenenza e con l'intesa che, in corrispondenza dell'eventuale soprannumero, potranno essere lasciati vacan-

ti altrettanti posti nella qualifica iniziale delle relative tabelle.

(0/1313-ter-B/3/10) « BODRITO, MAROCCO, RUSSO FERDINANDO, PISANU, VOLPE, MIOTTI CARLI AMALIA, DEL MASO, MERLI, MARZOTTO CAOTORTA, CANESTRARI, POLI, LOMBARDI GIOVANNI ENRICO ».

Seguono dichiarazioni di voto favorevole dei deputati Poli, Marocco e Baghino (che lamenta per altro l'ennesimo accantonamento del problema degli ex mansionisti, per il quale auspica la presentazione da parte del Governo di un apposito disegno di legge, secondo l'impegno assunto in Commissione), e di voto contrario del deputato Guglielmino a nome del gruppo comunista.

Il provvedimento è infine votato a scrutinio segreto ed approvato.

#### Proposta di legge:

**Spitella ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 11 febbraio 1971, n. 50, contenente norme sulla navigazione da diporto (3151).**

*(Discussione e approvazione).*

Dopo un breve intervento del relatore Marocco, che si richiama alla relazione già svolta nella sede referente, il deputato Baghino ribadisce il proprio giudizio negativo sulla legge n. 50 del 1971, preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti che, per altro, è disposto a ritirare qualora il Governo dia serie garanzie di modificare tale legge e di emanare il relativo regolamento di esecuzione.

Il deputato Korach preannuncia il voto favorevole del gruppo comunista, purché il Governo si impegni ad una profonda revisione di tutta la materia.

Il deputato Merli ribadisce la validità della legge n. 50 del 1971, della quale fu relatore, non inficiata dalle erronee interpretazioni che di essa hanno dato gli organi amministrativi.

Il Sottosegretario Caldoro assicura che il suo Ministero terrà presenti queste richieste.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 della proposta di legge con un emendamento del relatore inteso a spostare al 30 giugno 1975 la data ivi indicata. Approva quindi senza emendamenti gli articoli 2 (dopo che è stato respinto un emendamento Ballarin e Skerk interamente soppressivo) e 3.

Il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo, su insistenza dei presentatori è posto in votazione e approvato:

« La X Commissione Trasporti,

rilevato che la normativa disposta dalla legge 11 febbraio 1971, n. 50, sulla nautica da diporto, presenta discrepanze rispetto ad una realtà in rapidissima evoluzione e necessita quindi di adeguamenti in diverse sue parti; constatata, tuttavia, l'inopportunità di provvedervi in occasione dell'esame della proposta di legge n. 3151, data l'urgenza di procedere alla sua approvazione;

impegna il Governo

a dar luogo, entro il 31 marzo 1975, alla elaborazione del regolamento di esecuzione della suddetta legge 11 febbraio 1971, n. 50, al fine di ovviare alle lacunosità emerse in occasione della sua operativa applicazione.

(0/3115/1/10) « MAROCCO, BODRITO, RUSSO FERDINANDO, POLI, MARZOTTO CAOTORTA, BAGHINO, GALASSO ».

Dopo una dichiarazione di voto del deputato Ballarin che preannuncia l'astensione del gruppo comunista, il provvedimento è votato a scrutinio segreto ed approvato.

#### Disegno di legge:

**Modifiche allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della I e della V Commissione) (2918).**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

Il relatore Poli sottolinea la necessità di approvare rapidamente il provvedimento, tenuto conto dell'ormai intervenuta sua approvazione da parte del Senato, consenziente il Governo.

Il Ministro Preti dichiara di non poter aderire a tale richiesta, specie per ciò che riguarda il testo dell'articolo 15 che non faceva parte del disegno di legge governativo, essendovi stato introdotto dal Senato. Del resto ha avuto al riguardo precise direttive dal Presidente del Consiglio dei ministri alle quali non può non attenersi. Qualora la Commissione condividesse la tesi del relatore, si vedrebbe costretto a chiedere la remissione in Assemblea del provvedimento.

Il deputato Guglielmino denuncia l'oscillante comportamento del Governo, favorevole inizialmente al testo approvato dal Senato e ora invece contrario e insiste per l'approva-

zione del disegno di legge nella formulazione ad esso data dall'altro ramo del Parlamento.

Il deputato Marzotto Caotorta suggerisce di sopprimere l'articolo 15, facendo accettare dal Governo un ordine del giorno con cui lo si impegni a una interpretazione restrittiva delle vigenti disposizioni in materia di compensi.

Il deputato Baghino propone un rinvio della discussione anche per consentire ad alcuni deputati che hanno presentato emendamenti di partecipare alla seduta.

Il deputato Guerrini prende atto della volontà collegiale del Governo sulla questione dell'articolo 15. Si dichiara invece contrario all'ordine del giorno cui si è riferito il deputato Marzotto Caotorta, ritenendo inammissibile che con tale strumento possano interpretarsi disposizioni di legge.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Damico, Marzotto Caotorta, del Ministro Preti e del relatore Poli, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

RICHIESTA DI NUOVO PARERE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3121.

Il Presidente ricorda che nella seduta di ieri, discutendosi il disegno di legge n. 3121, relativo al potenziamento della rete ferroviaria, da più parti era stata manifestata l'intenzione di non aderire al parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali, contrario all'approvazione dell'articolo 13 del provvedimento. Propone pertanto, in considerazione dell'obbiettivo urgenza del disegno di legge, che la Commissione deliberi, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, di non aderire a tale parere e di chiedere un riesame da parte della Commissione Affari costituzionali.

Con il voto contrario del deputato Baghino, la Commissione approva la proposta del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 12,45. — *Presidenza del Vice Presidente GIOVANNI ENRICO LOMBARDI*; — Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Caldoro.

Il sottosegretario Caldoro, rispondendo alle interrogazioni Guglielmino e Cerra n. 5-00441 e Guglielmino ed altri n. 5-00820, relative al regime delle concessioni demaniali

sugli arenili, precisa che il suo dicastero, in ottemperanza alle vigenti disposizioni, ha stabilito rigidi criteri per tali concessioni, che devono rispondere a precise prescrizioni relativamente alla larghezza massima dei fronti, alle recinzioni, ecc., tali comunque da non ostacolare l'accesso del pubblico al mare e da non permettere costruzioni di ville, *cottages*, alberghi e simili sugli arenili stessi.

Se abusi vi sono da parte di privati, essi, ove accertati, sono regolarmente repressi dagli organi competenti, che peraltro istruiscono con serietà le domande di concessione, seguendo in ogni caso le direttive della circolare « Pieraccini » del 17 gennaio 1974 ed imponendo l'osservanza delle prescrizioni vigenti.

Circa gli elevati pedaggi che sarebbero richiesti in alcuni casi per l'attraversamento delle aree in concessione e l'accesso al mare, precisa che le tariffe massime sono stabilite previa autorizzazione delle camere di commercio, delle intendenze di finanza e degli enti provinciali del turismo.

Per ciò che riguarda in particolare i presunti inconvenienti lamentati nella zona di Catania, fa presente che in tale località, su cinquanta chilometri di arenile, quarantatré chilometri sono gratuitamente accessibili. In località « Plaia », inoltre, esiste una sola concessione demaniale, al canone ricognitivo di 5 mila lire annue, per un'area di 18 mila metri quadrati, destinata peraltro ad uso pubblico.

Quanto, infine, alla zona di Chioggia e di Sottomarina, non risultano abusivismi alle competenti autorità, mentre nell'isola di Albarella esiste in effetti una situazione anomala che è oggetto di accertamenti in corso per salvaguardare i diritti dei pescatori e chiarire la posizione del dirigente la locale capitaneria di porto, che, dopo aver autorizzato il ponte mobile ivi esistente, pur non essendo competente, non appena collocato a riposo è stato assunto nei quadri della società titolare della concessione.

Il deputato Guglielmino, replicando per la sua interrogazione n. 5-00441, si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, che non rispecchia la realtà di fatto, contraddistinta da abusi e dall'inerzia delle autorità competenti, specie nella zona di Catania, cui occorre assolutamente ovviare.

Il deputato Ballarin, replicando per l'interrogazione Guglielmino ed altri n. 5-00820, di cui è cofirmatario, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che si avvale, purtroppo, di dati forniti dagli stessi responsabili delle situa-

zioni denunciate. La verità è che l'abusivismo dilaga ovunque e ormai non è più quasi possibile accedere in alcune zone, specie del chioggiotto, al mare libero senza dover pagare pesanti balzelli.

Rinnova pertanto l'antica richiesta del gruppo comunista di una completa revisione della materia delle concessioni e di una revoca di quelle abusive, secondo l'impegno assunto dal Governo in Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

*Seduta pomeridiana.*

#### **IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 15,30. — *Presidenza del Presidente FORTUNA.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

##### **Disegno di legge:**

**Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Approvato dal Senato) (Parere della I, della II, della V e della VI Commissione) (3121).**

*(Seguito della discussione).*

Il deputato Bogi dopo aver espresso le sue perplessità circa la modifica della denominazione del Ministero, ferme restando le competenze attuali, sottolinea l'opportunità offerta di uscire dalla settorialità sinora dominante per imboccare una diversa strada, fondata su una nuova impostazione politica secondo precise linee programmatiche; intese queste non come una nozione meramente scientifica ma come precise scelte politiche. C'è il rischio, invece, che questo disegno di legge lasci largo spazio alla vocazione settoriale degli enti locali. Il testo sembra oscillare tra una generica aspirazione programmatica e l'esigenza di provvedimenti urgenti e, perciò stesso, contingenti. A suo avviso l'intervento del Parlamento è contenuto in limiti molto ristretti mentre si impone una diversa impostazione che permetta la corretta indicazione di reali priorità, tali da essere agevolmente documentate; mancano invece nel disegno di legge elementi sufficienti per dimostrare i vantaggi ed i limiti del trasporto ferroviario nei confronti degli altri sistemi di comunicazione. In proposito il Governo dovrebbe dire chiaramente se ha

l'intenzione di consentire l'emissione di obbligazioni solo alle ferrovie dello Stato delineando in tal modo una reale propensione per il sistema ferroviario. L'esclusione di alcune opere (come il raddoppio della Pontremolese) è indicativa della mancanza di precise scelte a favore di una visione organica in collegamento con esigenze ed interessi più generali (tra i quali si potrebbe menzionare il collegamento con il sistema portuale). In questa stessa prospettiva si dichiara contrario ad un nuovo finanziamento della direttrice Roma-Firenze che allo stato attuale rischia di aggravare le strozzature a nord e a sud, laddove appare più accettabile la proposta del relatore di quadruplicare la linea Milano-Napoli. Se, dunque, manca nel disegno di legge una visione programmatica, resta la scelta dell'urgenza. Anche sotto questo profilo nutre seri dubbi circa la possibilità, da parte delle ferrovie dello Stato, di dimostrare la validità delle priorità indicate. Conclude osservando che il disegno di legge presenta il rischio di determinare una disaggregazione delle forze politiche sottoposte ad evidenti pressioni settoriali e locali.

Il deputato Pisanu, rilevando anch'egli l'assenza di una logica unitaria del provvedimento, osserva che esso finisce col soddisfare soltanto le richieste settoriali lasciando sostanzialmente insoddisfatta l'esigenza di sviluppo del Mezzogiorno (e delle isole), che risulterebbe ulteriormente emarginato dal resto del paese e dall'Europa. In questo senso condivide il giudizio negativo manifestato dal deputato Bogi sull'ulteriore finanziamento della linea Firenze-Roma, laddove si lascia deperire, ad esempio, la già compromessa situazione ferroviaria della Sardegna, a tutto vantaggio del trasporto automobilistico. Ribadisce la necessità di scegliere la logica della programmazione, che si esprime nella volontà di mutamento e di progresso, combattendo la scelta dell'urgenza che porta al soddisfacimento delle più disparate richieste. In conclusione il provvedimento dovrebbe recepire almeno una parte dei progetti realmente necessari e a carattere prioritario.

Il deputato Marocco lamenta il susseguirsi di interventi settoriali e scoordinati rispetto al sistema generale dei trasporti, che ha visto per lungo tempo privilegiata la rete autostradale a scapito delle altre forme di trasporto e delle più generali esigenze di un coerente sviluppo economico. A riprova di questa affermazione sta l'ampliamento indiscriminato della rete autostradale senza tener conto del collegamento con i valichi e soprat-

tutto con i porti, in contrasto con le previsioni contenute nei documenti di piano. Sottolineando le particolari esigenze della regione Friuli-Venezia Giulia, che richiederebbero uno sforzo massiccio per uscire dallo stato di emarginazione nel quale si trova attualmente, ricorda che in proposito ha presentato varie interrogazioni alle quali desidererebbe fossero date risposte adeguate.

Il deputato Guglielmino, rilevando le pesanti critiche mosse al disegno di legge da molti esponenti della maggioranza, ribadisce che non si potranno conseguire gli obiettivi di un ordinato sviluppo economico, senza una adeguata politica dei trasporti, che assegni un posto preminente al Mezzogiorno. Facendo un consuntivo del piano-ponte avviato alcuni anni fa il giudizio non può essere che negativo, solo che si pensi al peggioramento della situazione dei compartimenti ferroviari meridionali verificatosi nel periodo 1969-1974; purtroppo in proposito si può ben dire che il Mezzogiorno « si è fermato ad Eboli ». Da un esame attento del contenuto del disegno di legge, non si può certo rilevare un'effettiva inversione di tendenza di fronte ad una sempre maggiore domanda di trasporto specie nelle isole. Resta l'amara constatazione che all'approssimarsi di ogni importante competizione elettorale si promuovono convegni e si stendono documenti su importanti progetti — tipico l'esempio dell'annoso problema del ponte sullo stretto di Messina — ma in pratica le promesse non vengono mantenute e la situazione del sistema ferroviario continua a degradarsi. Né va dimenticato che ogni anno lo Stato eroga 100 miliardi di contributi alle società concessionarie di alcuni rami ferroviari, le quali non operano alcuna ristrutturazione o potenziamento delle linee loro date in concessione. Rilevato che la situazione disastrosa delle linee ferroviarie meridionali contribuisce non poco ad alimentare il malcontento e le critiche nei confronti delle istituzioni democratiche, chiede che il Governo dia risposte precise e puntuali ai rilievi mossi e fornisca adeguate indicazioni sull'azione che intende svolgere per promuovere finalmente un reale sviluppo dei trasporti in Italia.

Il deputato Belci auspicando che il Governo riesca a tradurre in concrete iniziative il piano poliennale previsto dall'articolo 1 del disegno di legge, ritiene che la particolare configurazione geografica del nostro paese non dovrebbe impedire che alla necessaria « dorsale » si affianchino numerose reti af-

fluenti che nel complesso realizzino una rete completa ed organica di trasporto ferroviario. Rilevato che si deve rifuggire dagli estremi di una visione aziendalistica e di una concezione utopistica che non tenga conto della realtà geografica ed economica italiana, sostiene che andrebbero prese varie iniziative per lo sviluppo dei trasporti ferroviari con particolare riguardo al trasporto merci, evitando di commettere gli sbagli compiuti nella realizzazione della rete autostradale secondo errati criteri di priorità. I dati statistici dimostrano che si è verificata una distorsione di traffico a danno del nostro paese a causa dell'insufficienza della rete di trasporti italiana. Esprimendo le sue perplessità circa i criteri indicati dal Ministro, sottolinea l'importanza delle scelte che il Governo è chiamato ad operare nella concreta attuazione del piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria. È infatti sul tipo di scelte che saranno compiute che si potrà impostare correttamente il futuro sviluppo dei trasporti inquadrato nel più generale contesto economico e sociale del nostro paese.

Il relatore Masciadri, nel ringraziare gli oratori intervenuti, si sofferma su alcune indicazioni emerse nella discussione. Tra queste vanno ricordate innanzitutto: la scelta a favore del mezzo pubblico, la preferenza per il trasporto ferroviario, la consapevolezza dell'acuirsi della crisi a seguito delle note difficoltà energetiche. Condivide la necessità di uno studio più approfondito della vasta materia dei trasporti e suggerisce la istituzione di un organo di riflessione e coordinamento: il Consiglio superiore dei trasporti. Non può associarsi, invece, ad alcune critiche rivolte al disegno di legge perché cozzano contro la realtà costituita dalla disponibilità di soli 2.000 miliardi, il che impone scelte precise e, quindi, anche esclusioni. In contrasto con le affermazioni del deputato Bogi non ritiene che debba essere accantonato l'ulteriore finanziamento della direttissima Roma-Firenze, che ben si inserisce in un piano poliennale di sviluppo dei trasporti ferroviari. Rileva un sostanziale accordo sui criteri fissati dal CIPE ed in particolare sull'incremento nelle linee nel sud e nelle isole — cui viene riservato il 42 per cento degli stanziamenti — e sulle misure per i trasporti a favore dei pendolari. Pur consapevole dell'insufficienza dei 750 miliardi per il materiale rotabile, è contrario ad una variazione dello stanziamento che implicherebbe una diminuzione dei 1.250 miliardi destinati agli impianti fissi. In merito alla produzione di materiale rota-

bile rileva che un suo ulteriore incremento, pur prevedendo la puntuale consegna del materiale necessario alle ditte commissionarie, richiederebbe un congruo periodo di tempo. Si rende semmai necessario stimolare le ditte costruttrici per ottenere una consegna più sollecita del materiale onde evitare i ritardi registrati nel passato e che le ditte stesse hanno cercato di addebitare ai pubblici poteri. C'è da chiedersi, infine, se nel loro assetto attuale le ferrovie dello Stato siano in grado di spendere i 2.000 miliardi nei cinque anni previsti nel disegno di legge; una contrazione a tre anni risulterebbe pertanto inutile e dannosa. Quanto alla denominazione del Ministero è contrario ad un emendamento all'articolo 13, che richiederebbe il rinvio del testo al Senato con il risultato di creare un ritardo nell'approvazione del provvedimento.

Il Ministro Preti, replicando agli intervenuti, dopo aver premesso la sua piena disponibilità ad affrontare in un qualsiasi momento il da tempo richiesto dibattito in Commissione sulla politica generale dei trasporti, sottolinea l'urgente necessità di approvare sollecitamente il provvedimento, atteso con impazienza dall'azienda, dalle organizzazioni sindacali e dagli utenti.

Pur consapevole delle molte lacune del settore ferroviario, afferma per altro che esse sono un fenomeno non limitato al nostro paese, anche altrove non essendo stato affrontato con preveggenza il necessario sviluppo del mezzo di trasporto su rotaia, nonostante i maggiori mezzi finanziari disponibili. In particolare, la denunciata mancanza di una idonea programmazione nel settore è il riflesso della carenza di programmazione economica a livello nazionale, che obbliga ad adottare volta per volta provvedimenti come quello in discussione per far fronte alle singole esigenze, non disponendosi di un quadro complessivo di riferimento circa le prospettive di sviluppo.

Dopo aver accennato alla destinazione degli stanziamenti sia per gli impianti fissi sia per i mobili, afferma che il Ministero ha cercato di soddisfare in ogni caso le esigenze più urgenti, limitando la previsione dei propri interventi alle opere concretamente realizzabili nell'arco del quinquennio in base alle effettive disponibilità finanziarie. Si è in particolare deciso di intervenire anche nel settore delle ferrovie metropolitane in considerazione dell'importanza che esse hanno per i lavoratori pendolari, a dimostrazione della sollecitudine con cui egli e tutti i precedenti

titolari del suo dicastero hanno sempre guardato a questo problema.

Quanto alla questione dei porti e del loro collegamento con la rete ferroviaria, alcune delle opere cui si applicherà il provvedimento sono appunto destinate a tal fine, mentre per i collegamenti a mezzo di traghetto con le isole afferma che essi non sono affatto disastrosi come da taluno si vorrebbe far credere, pur riconoscendo che passi avanti dovranno essere fatti anche in questo settore. Circa poi il ponte sullo stretto di Messina, la sua realizzazione trascende le competenze del suo dicastero, anche per le rilevanti implicazioni finanziarie dell'opera.

Per far fronte alle esigenze derivanti dalla realizzazione di questo programma, precisa che si sta provvedendo ad un adeguato potenziamento degli organici del Ministero, anche per ovviare alle negative conseguenze dell'esodo degli ex combattenti.

Sulla questione del materiale mobile, il Ministero si propone di prendere solleciti contatti con le aziende in modo da consentire ad esse una adeguata programmazione della produzione nell'arco del quinquennio.

Dopo essersi dichiarato pronto a fornire tutti i dati relativi alle opere realizzate in base al piano-ponte di 400 miliardi, secondo quanto richiesto da alcuni oratori, afferma, in relazione al problema dell'aumento della capienza dei *containers*, che occorrerà attendere la presentazione e l'approvazione parlamentare del disegno di legge sui pesi e le misure degli autocarri, che auspica avverranno quanto prima.

Per ciò che riguarda infine le commesse ferroviarie nel Mezzogiorno, esse sono sempre state effettuate nel rispetto delle vigenti disposizioni, mentre il traffico ferroviario nelle stesse zone presenta un volume soddisfacente, in relazione sia al numero di linee, sia al totale delle merci e dei viaggiatori trasportati per chilometro, anche se deve riconoscere che la situazione necessita di miglioramenti e che non tutte le tratte, anche della Sicilia, sono ricomprese nel programma di interventi.

Conclude riservandosi di rispondere alle altre questioni sollevate nella discussione in sede di parere sugli ordini del giorno preannunciati.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di venerdì 9 agosto alle ore 8,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

## INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente MASCHIELLA, indi del Vicepresidente TOCCO.* — Interviene il Ministro del commercio con l'estero, Matteotti.

### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO SULL'ATTUALE SITUAZIONE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE.

Il Presidente Maschiella ricorda che la odierna riunione della Commissione è stata originata dall'interrogazione Niccoli n. 5-00802 alla quale il Ministro Matteotti non poté rispondere la scorsa settimana perché impegnato nel Consiglio dei ministri. Il Ministro stesso propose poi che la Commissione discutesse la materia implicata dall'interrogazione sulla base di una sua specifica comunicazione.

Il Ministro Matteotti traccia anzitutto un quadro generale dell'interscambio con l'estero, dominato dal problema centrale del disavanzo della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti che ha originato i noti provvedimenti di restrizione del credito al fine di contenere la domanda interna. Fornisce alla Commissione i dati relativi all'andamento della bilancia commerciale nel primo semestre del corrente anno, andamento che conferma i suoi punti critici nei settori alimentare e petrolifero che insieme coprono circa il 90 per cento del disavanzo stesso. Dopo aver analizzato le diverse voci della bilancia dei pagamenti e il suo andamento complessivo relativo ai primi mesi del corrente anno, segnala che, in base alle cifre calcolate dalla Banca d'Italia, per i primi 15 giorni del mese di luglio si va profilando una rilevante diminuzione del disavanzo che supera anche l'intervento della partita attiva del turismo e che quindi presumibilmente si fonda su di una effettiva riduzione della importazione e un reale aumento dell'esportazione. Il risanamento della bilancia dei pagamenti non può comunque essere affidato al solo contenimento delle importazioni; è ora indispensabile un'organica azione di sostegno delle esportazioni, così come raccomanda anche l'ultima nota ISCO, specie in una congiuntura internazionale caratterizzata dalla diminuzione della domanda estera e dall'aumento del prodotto lordo dei paesi OCSE, verso i quali è orientata la maggior quota della nostra corrente esportativa. La previsione della riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti a 3.500

miliardi per il 1975 si fonda sulla previsione di un aumento delle importazioni del solo 2 per cento e su un aumento delle esportazioni di ben il 10 per cento; per operare questa difficile inversione di tendenza occorre operare uno sforzo particolare nel sostegno pubblico delle esportazioni che in Italia, in confronto a quanto avviene nella maggior parte dei paesi industrializzati, ha una capacità di incidenza assai ridotta. È dunque anzitutto necessario aumentare il *plafond* assicurativo il cui esaurimento è prevedibile per il mese di ottobre e la cui utilizzazione ha favorito soprattutto le piccole e medie industrie. La tendenza al decrescere del rapporto tra la quota di esportazione assicurata e il volume globale della esportazione è tanto più grave nell'attuale fase politica di lotta all'inflazione che non ammette alcuna incertezza nella politica di sostegno alle attività esportative.

Passando ad illustrare le recenti decisioni del Consiglio dei ministri, rileva positivamente l'aumento del fondo di rotazione del Mediocredito centrale, auspicando che la quota destinata al credito all'esportazione sia fissata sui 150 miliardi; quanto al disegno di legge che provvede, oltre al rifinanziamento del credito agevolato alla piccola e media industria, alla piccola e media impresa commerciale e all'artigianato, anche ad uno stanziamento di 100 miliardi per contributi sugli interessi delle operazioni di esportazione, esprime talune perplessità sulla ripartizione di tale cifra nei diversi esercizi finanziari e illustra alla Commissione le controproposte che il suo Ministero sta sostenendo in sede di concerto del provvedimento. Fornisce quindi dettagliate cifre relative alla interrogazione n. 5-00802 riguardanti il numero delle domande di copertura assicurativa e la loro suddivisione per settori merceologici e aree geografiche. Conclude auspicando che i due provvedimenti adottati, di per sé sufficienti a coprire tutte le operazioni in atto, non abbiano il carattere di una misura straordinaria ma costituiscano l'avvio ad un'organica politica del commercio estero.

Il deputato Niccoli rileva anzitutto il ritardo con cui si è intervenuti per cercare di rianimare i due strumenti fondamentali di intervento nel campo del commercio estero: il *plafond* assicurativo e il credito agevolato. Tale intervento risulta comunque inadeguato, come dimostrano del resto i dati forniti dal Ministro, specie in rapporto ai processi di integrazione economica e di collaborazione tecnico-scientifica che caratterizzano l'attuale contesto internazionale. Le misure che si stan-

no predisponendo hanno un carattere contingente, non si inseriscono in un disegno programmatico che consideri il sostegno pubblico in rapporto nuovo verso aree geografiche nuove. Lo stanziamento di 100 miliardi previsto dal disegno di legge, ora al concerto dei ministeri competenti, è del tutto irrisorio rispetto alle necessità attuali mentre l'aumento del *plafond* assicurativo è oggettivamente indispensabile all'attività esportativa della piccola e media industria. Conclude raccomandando che si proceda a semplificare le procedure necessarie all'accesso al credito.

Il deputato Fioret, rifacendosi alla relazione da lui svolta in sede di discussione dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, pone il problema del coordinamento istituzionale tra le competenze in materia di commercio estero sparse in numerosi dicasteri. È importante a suo avviso penetrare nei mercati in via di sviluppo ed a questo fine, oltre all'aumento del *plafond* assicurativo e del fondo di rotazione del Mediocredito centrale, occorre una precisa scelta politica nell'ambito della quale possa essere praticato, attraverso i crediti bilanciati, un equo scambio tra materie prime e tecnologie industriali. Segnala quindi il grave problema del mancato rimborso IGE-IVA all'esportazione e chiede chiarimenti sulle manovre di esportazione valutaria attuate attraverso il fittizio rigonfiamento del volume di affari con l'estero.

Il deputato de' Cocci, rilevato come la crisi abbia posto in prima evidenza i problemi del commercio con l'estero, insiste sull'urgenza e sull'importanza delle recenti misure adottate dal Consiglio dei ministri esprimendo al Ministro la solidarietà della Commissione per l'azione da lui svolta al fine di un loro miglioramento. Rilevata quindi la novità del meccanismo che prevede contributi su interessi per le operazioni d'esportazione, fa notare come da tali agevolazioni rimangano esclusi importanti settori quali quelli agrumario e frutticolo in generale; si pone quindi, a suo avviso, il problema di rifinanziare adeguatamente anche il credito ordinario.

Il deputato Bastianelli sottolinea soprattutto le difficoltà che derivano all'attività di esportazione delle piccole e medie imprese dall'aumento del tasso di interessi di mora e dal mancato rimborso dell'IGE sul credito all'esportazione. Chiede altresì al Ministro chiarimenti sulla surrettizia esportazione di capitali che si nasconde dietro il fenomeno dell'aumento dell'importazione delle carni no-

nostante la riduzione del loro consumo interno.

Il deputato Alesi pone al Ministro una serie di questioni relative alle cifre fornite sulla incidenza dell'agricoltura e della zootecnia sull'importazione; sulla differenza tra i disavanzi della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti; sulla distribuzione dell'interscambio tra i paesi comunitari, gli altri paesi europei e i paesi extraeuropei; sulla convenienza di esportare carne in Italia in rapporto ai prezzi d'intervento CEE.

Il deputato Milani, dopo aver auspicato un più frequente rapporto tra il Ministro e la Commissione anche sulla base della positiva discussione odierna, chiede da parte del Ministro una valutazione politica del fenomeno della sovrapproduzione nel complesso giuoco dell'importazione delle carni; chiede inoltre dati di confronto sul movimento della bilancia dei pagamenti, sulla suddivisione percentuale delle aree geografiche d'esportazione e sull'entità dei *plafond* assicurativi dei precedenti esercizi in rapporto a quello odierno. Quanto al disegno di legge annunciato dal Ministro, annuncia che la sua parte si batterà perché esso sia suddiviso in tanti provvedimenti quanti sono i settori d'intervento e propone che la Commissione richieda preventivamente alla Presidenza della Camera che tali provvedimenti siano deferiti alla sua competenza primaria.

Il deputato Matteini propone che per il rimborso dell'IVA all'esportazione si metta allo studio un provvedimento che ne decentri e ne sveltisca il funzionamento attraverso la creazione di casse provinciali di conguaglio.

Il deputato Aiardi esprime talune preoccupazioni in rapporto alla carente struttura conoscitiva ed operativa per la diversificazione dei mercati, allo scadimento della nostra capacità tecnologica nell'interscambio con i paesi produttori di materie prime, al *deficit* che si verifica in settori tradizionalmente eccedentari. Occorre definire una strategia di mercato a livello mondiale che possa contare su di una adeguata strumentazione, per attuare la necessaria diversificazione del movimento esportativo. A tal proposito rileva l'assoluta insufficienza del bilancio dell'ICE e il blocco dell'*iter* del provvedimento che istituisce i centri provinciali del commercio con l'estero.

Il deputato Erminerò, a proposito del rimborso dell'IGE all'esportazione, fa notare la mancata attuazione della norma che prevede la istituzione di buoni di imposta. Rileva quindi che il *plafond* assicurativo, se fissato

in funzione della liquidità finanziaria, non potrà mai porsi in rapporto esatto con l'esportazione globale e quindi diventare strumento efficace di un preciso disegno programmatico. Chiede quindi chiarimenti sulla politica condotta nei confronti dei paesi produttori di petrolio interessati ad integrarsi con i paesi ad alto livello tecnologico.

Il deputato Tocco afferma anzitutto che occorre porsi l'obiettivo di rafforzare i rapporti economici con talune aree geografiche: quella dei paesi orientali, per le loro caratteristiche di complementarietà e per i vantaggi che derivano dai loro sistemi di pianificazione; quella dei paesi del Medio Oriente per acquisire le loro nuove risorse finanziarie attraverso il nostro contributo al loro sviluppo; quelle dei paesi del bacino del Mediterraneo e in genere del terzo mondo per garantirci le fonti di approvvigionamento produttivo. Le pur necessarie misure creditizie evocate nel corso della discussione trovano a monte, a suo avviso, problemi più vasti quali quello della non competitività dei nostri prodotti e dello squilibrio tra industria e agricoltura a seguito di uno sviluppo distorto e fondato su scelte rivelatesi erranee.

Replicando agli intervenuti, il Ministro Matteotti concorda con quanti hanno sottolineato le difficoltà di coordinamento della politica del commercio estero derivanti da una vecchia e carente struttura istituzionale che si fonda sulla vecchia legge istitutiva del Ministero. L'unico organismo istituito per ovviare a tali difficoltà, il Comitato di coordinamento per gli affari economici in campo internazionale, in realtà non ha mai funzionato dando quindi luogo nel campo dei nostri impegni con l'estero alle denunciate sfasature tra livello politico e livello esecutivo. Accennato ad una qual certa inerzia culturale che impedisce di comprendere appieno le conseguenze dell'inserimento della nostra economia nel sistema internazionale e la correlativa necessità di programmare lo sviluppo partendo da questo capitale dato di fatto, si dice anch'egli insoddisfatto del complesso delle misure adottate, ma nega che esse non costituiscano un punto di partenza, almeno quantitativo, per una ripresa del sostegno all'esportazione. Risponde quindi in dettaglio ai quesiti postigli relativamente all'aumento degli interessi di mora e alle situazioni determinate dal mancato rimborso dell'IGE; quanto agli altri quesiti rimanda alla documentazione contenuta nell'*Annuario del commercio con l'estero*. Accenna quindi alla critica situazione dell'ICE e alla necessità di potenziare la sua dotazione

finanziaria in ragione della primaria funzione svolta dall'istituto; a tal proposito informa la Commissione che è al lavoro una commissione di studio per la revisione dello statuto di tale ente al fine di renderne l'azione più autonoma e penetrante. Quanto al problema della sovrapproduzione, riconosce la mancanza di strumenti adeguati per quantificare con certezza l'entità del fenomeno; ritiene comunque che esso non sia così vasto da alterare le nostre ragioni di scambio. Si compiace infine delle convergenze che la discussione ha registrato e si augura che la Commissione voglia sostenere, al momento in cui verrà in discussione l'annunciato disegno di legge, la sua azione tesa a rendere più congruo e più efficace il contributo riservato al commercio con l'estero.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

## IGIENE E SANITA (XIV)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1974, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente FRASCA*. — Interviene per il Governo il ministro della sanità Vittorio Colombo.

#### Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (*Parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) (3102).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge n. 3102. Si passa all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

All'articolo 1 i deputati d'Aquino e La Bella, per i rispettivi gruppi, illustrano emendamenti intesi ad elevare la cifra di 2.700 miliardi e a ripianare anche i debiti degli enti locali; il deputato Messeni Nemagna illustra emendamenti intesi a fronteggiare gli oneri finanziari con gli introiti provenienti dal maggiore ricavo degli aumenti IVA.

Il relatore Mario Ferri e il ministro Vittorio Colombo comunicano che sono in corso

contatti con il Ministero del tesoro per una nuova stesura degli articoli 1 e 2, che assicuri il completo risanamento della situazione debitoria del settore ospedaliero: invitano pertanto ad accantonare l'esame di questi articoli.

La Commissione consente all'accantonamento degli articoli 1 e 2. Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il deputato d'Aquino illustra emendamenti intesi ad aumentare il numero dei rappresentanti delle regioni nel comitato di vigilanza, ad introdurre un controllo anche sui criteri di distribuzione delle somme dovute, a far riferimento anziché agli istituti di credito alle tesorerie provinciali dello Stato; il deputato La Bella illustra un emendamento interamente sostitutivo che prevede l'istituzione del Consiglio sanitario nazionale e ne definisce la composizione e le funzioni. Dopo interventi del deputato Morini, del relatore Mario Ferri e del ministro Vittorino Colombo, contrari agli emendamenti presentati, la Commissione respinge tali emendamenti. È approvato invece un emendamento formale al primo comma dell'articolo 3 proposto dal relatore.

All'articolo 4 il deputato Messeni Nemagna illustra un emendamento soppressivo ed altri emendamenti subordinati, intesi a ridurre gli aumenti contributivi posti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori; il deputato Cerra illustra emendamenti intesi a ridurre le aliquote a carico dei lavoratori e ad escludere comunque l'applicazione dell'articolo 4 per i territori compresi nelle provvidenze per le aree depresse del Mezzogiorno; il deputato Giovanni Berlinguer illustra un emendamento inteso a fissare comunque una scadenza precisa all'istituzione delle aliquote aggiuntive; il deputato Urso illustra un emendamento della maggioranza al terzo comma dell'articolo inteso a ridurre gli aumenti contributivi dovuti dai lavoratori autonomi.

Dopo che è stata respinta una proposta del deputato La Bella di accantonare anche gli articoli 4 e 5, in quanto collegati agli articoli 1 e 2, e dopo un intervento del deputato Venturoli, che invita il Governo a rivedere questa materia, per evitare ulteriori sacrifici a carico dei lavoratori, e sottolinea l'esigenza di non discriminare comunque tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, il relatore Mario Ferri e il ministro Vittorino Colombo

si dichiarano contrari agli emendamenti presentati, salvo quello proposto dalla maggioranza.

Sono quindi respinti gli emendamenti del MSI-destra nazionale e l'emendamento comunista. Sono approvati invece una modifica formale al secondo comma, proposta dal relatore e l'emendamento al terzo comma presentato dalla maggioranza. All'emendamento comunista inteso a ridurre le maggiorazioni contributive si era dichiarato favorevole il deputato De Lorenzo.

All'articolo 5 il deputato La Bella illustra emendamenti intesi a sostituire la dizione « assistenza ospedaliera » con « assistenza sanitaria »; il deputato Messeni Nemagna illustra un emendamento soppressivo dell'articolo. Dopo interventi dei deputati Morini e D'Aniello, tali emendamenti sono respinti.

All'articolo 6 il deputato De Lorenzo illustra un emendamento inteso a sopprimere questo articolo e i successivi fino al 20, ritenendo che essi trattino materia da esaminare in sede di riforma sanitaria; il deputato Messeni Nemagna illustra un emendamento soppressivo ed altri emendamenti, subordinati, intesi a sostituire il riferimento all'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria con la data del 31 dicembre 1974, ad eliminare l'intervento delle regioni in questa materia e a sopprimere il terzo comma; il deputato Venturoli illustra un emendamento del suo gruppo inteso a stabilire il divieto dell'istituzione di nuove divisioni, sezioni o servizi che non rispondano ad inderogabili esigenze e il blocco delle assunzioni, salva la possibilità da parte delle regioni di disporre il trasferimento di personale ospedaliero tra gli enti ospedalieri operanti nel territorio regionale; il deputato Nicolazzi illustra emendamenti della maggioranza tendenti a salvaguardare esigenze di ricerca delle cliniche e istituti universitari convenzionati, ad introdurre una certa elasticità nel blocco delle assunzioni relativamente al personale sanitario, tecnico e ausiliario e alle sostituzioni necessarie, e a collegare le predette limitazioni con l'adozione dei piani regionali ospedalieri.

Dopo interventi dei deputati Morini, D'Aniello, De Maria, Innocenti e De Lorenzo e del ministro Vittorino Colombo, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

## CONVOCAZIONI

---

### COMMISSIONI RIUNITE

II (Affari interni) e X (Trasporti)

**Giovedì 8 agosto, ore 11.**

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno e delle proposte di legge:*

Nuove norme in materia di servizi pubblici radiotelevisivi (2961) — (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*);

GALLUZZI ed altri: Riforma della radiotelevisione e istituzione di un Ente nazionale radiotelevisivo (1884) — (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2127) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Riforma della Radiotelevisione italiana (2164) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Nuova disciplina del servizio radiotelevisivo (2332) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

DAMICO ed altri: Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo (2487) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Disciplina del servizio pubblico radiotelevi-

sivo (2646) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

— Relatori: *per la II Commissione, Bubbico; per la X Commissione, Marzotto Caotorta.*

### COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XIII (Lavoro)

**Giovedì 8 agosto, ore 10.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

ROGNONI ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (229) — Relatori: *per la IV Commissione: Padula; per la XIII Commissione: Bianchi Fortunato.*

### COMMISSIONI RIUNITE

IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti)

**Giovedì 8 agosto, ore 9.**

*Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dei trasporti sulla politica dei trasporti.*

**I COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari costituzionali)

**Giovedì 8 agosto, ore 9.****IN SEDE CONSULTIVA.***Parere sul disegno di legge:*

Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (3121) — (*Parere della X Commissione*) — Relatore: Ciampaglia.

**IN SEDE REFERENTE.***Seguito dell'esame delle proposte di legge costituzionale:*

**PELLICANI MICHELE:** Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, e modifica dell'articolo 48 della Costituzione (18) — (*Parere della IV Commissione*);

**FRACANZANI ed altri:** Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (122) — (*Parere della II Commissione*);

**INGRAO ed altri:** Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (465) — (*Parere della IV Commissione*);

**ALMIRANTE ed altri:** Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (807);

**Tocco ed altri:** Limiti di età per l'elettorato attivo: modifiche agli articoli 48 e 58 della Costituzione (3125) — Relatore: Riz.

*Esame delle proposte di legge costituzionale:*

**BELLUSCIO:** Modifica agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione concernenti i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (3181);

**Bosco:** Norme in materia di elettorato attivo e passivo (3185) — Relatore: Riz.

**IV COMMISSIONE PERMANENTE**

(Giustizia)

**Giovedì 8 agosto, al termine della seduta delle Commissioni riunite IV e XIII.**

UFFICIO DI PRESIDENZA.

**VI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Finanze e tesoro)

**Giovedì 8 agosto, ore 8,30.****IN SEDE REFERENTE.***Esame del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (*Approvato dal Senato*) (3184) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Rende.

**VII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Difesa)

**Giovedì 8 agosto, ore 9,30.****IN SEDE LEGISLATIVA.***Discussione della proposta di legge:*

**DURAND DE LA PENNE:** Istituzione del grado di maggiore nel Corpo equipaggi militari marittimi (285) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Vaghi.

*Discussione del disegno di legge:*

Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (1005) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Vaghi.

**IN SEDE REFERENTE.***Esame delle proposte di legge:*

**DI GIESI:** Modifica dell'articolo 4 della legge 9 maggio 1940, n. 371, recante norme per la concessione di un assegno speciale agli

ufficiali dell'esercito che lasciano il servizio permanente (1204) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Bandiera;

STRAZZI ed altri: Dispensa dalla ferma di leva per i giovani coniugati (*urgenza*) (2723) — Relatore: Radi.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 8 agosto, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039) — (*Parere della I e della VIII Commissione*);

FRACANZANI: Legge-cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813) — (*Parere della I, della IV e della VIII Commissione*) — Relatore: Girardin.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

BASTIANELLI ed altri: Modifiche alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina giuridica delle imprese artigiane (*Urgenza*) (2406) — (*Parere della I Commissione*);

BALZAMO e SAVOLDI: Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane (1177) — (*Parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione*);

BOVA ed altri: Istituzione del certificato di qualificazione professionale per l'esercizio delle attività artigiane (2517) — (*Parere della I e della III Commissione*);

LAFORGIA ed altri: Disciplina organica dell'artigianato (2869) — (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XIII Commissione*);

VENTURINI ed altri: Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane (2959) — (*Parere della I, della II, della IV e della XIII Commissione*);

— Relatore: Biagioni.

Giovedì 8 agosto, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 1649 « Istituti di ricerca e di sperimentazione per l'industria ».

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 8 agosto, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 264, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (3102) — (*Parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) — Relatore: Ferri Mario.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Venerdì 9 agosto, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (*Approvato dal Senato*) (3184) — Relatore: Rende — (*Parere della V e della XI Commissione*).

**X COMMISSIONE PERMANENTE**  
(Trasporti)

Venerdì 9 agosto, ore 8,30.

**IN SEDE LEGISLATIVA.**

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (3121) — Relatore: Masciadri — (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*).

**GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI  
A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Sabato 10 agosto, ore 8,30.

*Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere:*

Contro i deputati Servello e Petronio (doc. IV, n. 130) — Relatore: Lettieri.

*Esame delle domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Dal Sasso (doc. IV, n. 155) — Relatore: Speranza;

Contro i deputati Servello e Petronio (doc. IV, n. 156) — Relatore: Musotto;

Contro il deputato D'Auria (doc. IV, n. 157) — Relatore: Franchi.

**GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI  
A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Martedì 13 agosto, ore 8.

*Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere:*

Contro i deputati Servello e Petronio (doc. IV, n. 130) — Relatore: Lettieri.

**RELAZIONI PRESENTATE**

*I Commissione permanente (Affari costituzionali):*

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (3161);

— Relatore: Olivi.

*VI Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, concernente norme per la migliore realizzazione della perequazione tributaria e della repressione dell'evasione fiscale nonché per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (3090);

— Relatore: Pandolfi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 21,30.*